

CVII SEDUTA**SABATO 20 DICEMBRE 1975**

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda (Discussione e approvazione):

MARRAS 3792
 SPINA, relatore di maggioranza 3792

Bilancio di previsione delle spese interne per l'esercizio finanziario 1976 e conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1974 del Consiglio regionale (Discussione e approvazione):

MASIA, Questore 3816
 ORRU' 3819
 ANEDDA 3822
 ROJCH 3824
 DESSANAY 3825
 PRESIDENTE 3826

Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1976". (179) (Continuazione della discussione e approvazione):

SPINA, relatore 3773
 DEL RIO, Presidente della Giunta 3774
 FARIGU 3776
 USAI 3778
 MADDALON 3779
 PIREDDA 3781
 SODDU, Assessore al bilancio, programmazione

e rinascita 3781

MARRAS 3782

CORRIAS 3784

PIGLIARU 3788

MACIS 3793

SERRA 3797

ANEDDA, relatore di minoranza 3799

MURRU 3806

MONNI P.SERAFINO 3810

(Votazione segreta) 3816

(Risultato della votazione) 3816

Disegno di legge: "Esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale". (186) (Discussione e approvazione):

TEDESCO, relatore 3814

(Votazione segreta) 3815

(Risultato della votazione) 3815

La seduta è aperta alle ore 9 e 40.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1976". (179)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione

VII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

20 DICEMBRE 1975

della Regione per l'anno finanziario 1976"; relatore di maggioranza l'onorevole Spina, relatore di minoranza l'onorevole Anedda.

Iniziamo l'esame della Tabella "B", stato di previsione della spesa.

Si dia lettura dei capitoli dall'11101 all'11128.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 11131.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento Carrus - Saba - Piredda.

Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Stato di previsione della spesa

in diminuzione

Capitolo 17902 - 30.000.000

in aumento

Capitolo 11131 + 30.000.000". (12)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori può illustrare l'emendamento.

PIREDDA (D.C.). Si tratta di consentire interventi di tipo eccezionale a favore di persone in disagiate condizioni o in occasione di particolari manifestazioni, per cui appunto è necessario avere una maggiore disponibilità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta

sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta è favorevole all'accoglimento, in quanto si tratta di avvenimenti eccezionali e non vi è altro capitolo sul quale gravare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 11131, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dall'11132 all'111503.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 12211 al 13114.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 13119.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Spina. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

“Stato di previsione della spesa

Variazioni in diminuzione:

Cap. 13119	- 200.000.000
Cap. 23430	- 488.000.000
	- 688.000.000

Variazioni in aumento:

Cap. 23404 + 688.000.000”. (2)

PRESIDENTE. Il presentatore ha facoltà di illustrare l'emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Presidente, si tratta di una diversa catalogazione degli interventi che sono previsti per il settore e che derivano dalle norme che sono state trasferite e delegate alla Regione col decreto 480, per cui le indicazioni catalogate nei capitoli 13119 e 23430, sono portate più appropriatamente nel capitolo 23404.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 13119 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 13120 al 13411.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 13412.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Spina. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

”Stato di previsione della spesa

Variazioni in diminuzione

Cap. 23427 + L. 400.000.000”. (9)

Variazioni in aumento

Cap. 23427 + L. 400.000.000

PRESIDENTE. L'onorevole Spina ha facoltà di illustrare l'emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, sottopongo l'emendamento all'attenzione del Consiglio e della Giunta soprattutto per il loro parere, ma vorrei esporre le motivazioni che hanno portato a questa mia indicazione. Si tratta del problema delle “Case” per gli studenti dell'Università, per la cui costruzione nella legge istitutiva del diritto allo studio (la numero 26) è indicata l'attribuzione di una trancia di 610 milioni all'anno. Noi siamo già al sesto anno, siamo al termine degli obblighi per i quali la Regione doveva provvedere alla messa a disposizione delle somme previste, onde consentire alle Università di predisporre gli atti necessari.

Per quanto concerne l'Università di Sassari, è già in corso il perfezionamento delle pratiche per la costruzione della Casa dello studente, mentre credo che per quella di Cagliari non vi sia ancora nulla. Al riguardo, le motivazioni che da più parti vengono portate e che in riunioni, convegni, sulla stampa, da tutte le parti politiche vengono messe in evidenza, sono quelle della mancata attribuzione delle congrue tranches di fondi del bilancio della Regione per le spese che sono, di per sé, obbligatorie per l'attribuzione di questi 610 milioni all'anno. In questi 5 anni, questo è il sesto, delle somme che dovevano essere attribuite per esigenze diverse e di diversi settori, sono state attribuite tutte, meno 1 miliardo e 400 milioni.

Mancano soltanto 4 anni alla fine concreta dell'obbligo che aveva la Regione, per cui bisogna pensare, già da ora, come poter intervenire, magari attraverso anche una ripartizione di questo miliardo e 400 milioni, che è implicito nel settore, in modo tale da permettere alle Università di espletare il loro compito, ovvero per non dare loro più un alibi per il fatto che non hanno iniziato ancora il loro *iter*, asserendo che noi non abbiamo messo loro a disposizione le somme dovute. Ora io, in effetti, penso che, attribuendo 400 milioni quest'anno, 400 milioni l'anno venturo, 400 milioni il successivo anno e in finale 200 milioni, abbiamo, in certo qual senso, ripianato il settore; si tratta di decidere, già da ora, se vogliamo o meno rispettare gli obblighi.

Comunque io non ne faccio una questione di principio. Ho voluto semplicemente portare all'attenzione dell'Assemblea questo fatto, in modo che tutti insieme si possa decidere se dare corso all'attribuzione delle somme per le Case dello studente, oppure provvedere negli esercizi successivi. Ma il problema deve pur essere affrontato, non si può consentire che vengano scaricate sulla Regione, sull'Assessorato e sul Consiglio le tensioni per la mancata costruzione delle Case dello studente quando, in effetti, la carenza fondamentale, a mio avviso, sta nel fatto che le stesse Università non hanno adempiuto ai loro obblighi fondamentali. E' vero che mancano delle somme che avrem-

mo dovuto mettere a disposizione, che sono ormai più della metà (manca una congrua trancia, che è quella di 1 miliardo e 400 milioni), ma noi, nel momento in cui oggi decidiamo di attribuire questi 400 milioni, possiamo effettivamente avere già le carte in regola, avere già una posizione tranquilla per poter affermare che, se le Università non provvedono, la carenza non dipende dall'Amministrazione regionale.

Comunque, io attendo il parere della Giunta e mi adeguo, per quanto riguarda questa mia iniziativa, alle decisioni che la Giunta vorrà assumere.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. L'onorevole Spina (nella sua qualità anche di Presidente della seconda Commissione) ripropone oggi all'attenzione del Consiglio un argomento ch'egli si è già incaricato di proporre in sede di Commissione. L'iniziativa in quella sede non ha avuto successo e spera, evidentemente, l'onorevole Spina che ne possa avere qui. Noi non abbiamo nulla in contrario ad esaminare questa sua richiesta anche in relazione al fatto che a suo tempo furono assunti determinati impegni, ma riteniamo che sia più congruo esaminare questa questione al momento in cui si farà la programmazione di tutto il settore.

Quindi prego l'onorevole Spina di non voler insistere sull'emendamento, dandogli assicurazione che la Giunta a suo tempo valuterà certamente con favore la proposta che egli avanza in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Spina?

SPINA (D.C.), relatore di maggioranza. Era questo il senso del mio intervento: io volevo proporre il problema all'attenzione. Non è che non abbia avuto successo in Commissione; in quella sede è stato proposto e si è detto che sarebbe stato più opportuno portarlo all'attenzione dell'Aula, perchè proprio in Aula, così co-

me ella ha detto, venisse riproposta ufficialmente e con maggiore autorevolezza l'esigenza di sanare questo problema.

In questa certezza, che la Giunta provvederà a sanare questo problema deficitario di stanziamenti io, che già l'avevo detto, accolgo la richiesta del Presidente e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 13412. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dei capitoli dal 13413 al 15119.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15126.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Puddu Mario, Del Rio, Puddu Piero. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario*:

"Stato di previsione della spesa

Variazioni in aumento

capitolo 15126 + 119.000.000

Variazioni in diminuzione

capitolo 25101 - 119.000.000". (13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Rio per illustrare l'emendamento testé letto.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non sono in grado di dare una giustificazione all'emendamento, anche se so che porta la mia firma. L'emendamento è stato proposto a me dall'Assessore alla cooperazione, che in questo momento è assente; egli mi ha detto che si trattava di impinguare un capitolo in relazione a spese che devono verificarsi nel primo quadrimestre dell'anno 1976, senza aggiungere altro e io mi sono rimesso un po' al suo giudizio. Per questa ragione invito il Consiglio a voler approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, io concordo con quanto ha detto il Presidente Del Rio per quanto riguarda l'impinguamento di questo capitolo 15126. Vorrei solo, se mi è consentito, se è possibile, definire bene l'emendamento per una puntuale verifica per quanto riguarda il capitolo 15101, perché, se è vero che è bene aumentare — come ha detto il Presidente — il capitolo 15126, vorrei sommessamente portare all'attenzione che il capitolo 25101 viene diminuito di 119 milioni, là dove noi abbiamo in corso tutti i programmi per quanto riguarda i consorzi Nord, Sud e Centro, oltre quelli di Villacidro e del Gerrei per i consorzi e le cooperative delle maglierie. Dal fatto che quel capitolo viene mantenuto solo per un milione, è evidente che esiste la volontà di riimmissione della somma nel settore; però vorrei che il Presidente, se dovessimo procedere all'approvazione di questo emendamento, assicurasse il Consiglio che per questo capitolo si provvederà successivamente ad un congruo aumento, onde evitare che su questo capitolo non si possa più procedere per quelle iniziative che sono già in corso da due anni, per cui il mancato finanziamento possa provocare l'arresto del settore.

E' vero che anche in questo capitolo 15101 sono deficitarie le somme, però, se c'è questa assicurazione del Presidente, per quanto riguarda il rimpinguamento successivo, anche per questo emendamento non vi sono difficoltà da

parte del relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onestamente, signor Presidente, io non sono in grado di dare questa assicurazione all'onorevole Spina. Se egli insiste, chiedo che sia rimandata la votazione dell'emendamento a quando sarà presente in Aula l'Assessore competente.

PRESIDENTE. Presidente, non ho capito se chiede di sospendere la votazione ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Chiedo solo, signor Presidente, che sia rimandata la votazione sull'emendamento a quando sarà presente l'Assessore competente.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Non insisto.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se non insiste, allora insisto io per l'approvazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il capitolo 15126 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 15127 al 15211.

(Segue lettura).

Prego di fare un po' di silenzio, altrimenti si può fare confusione.

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15212.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Farigu - Carrus - Biggio.

Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Stato di previsione della spesa.

In aumento

capitolo 15212 + 40.000.000

in diminuzione

capitolo 17903 - 40.000.000". (19)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farigu per illustrare l'emendamento.

FARIGU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio precisare che questo emendamento, non è stato presentato certamente per voler aprire la stura a degli emendamenti che debbano sconvolgere l'impostazione del bilancio, nel modo più assoluto! Noi l'impostazione del bilancio l'abbiamo condivisa, la condividiamo e vogliamo che sia rispettata, solo vogliamo sottolineare che l'Unione Italiana Ciechi non è una di quelle associazioni o uno di quegli enti morali che possa, attraverso una programmazione che questo bilancio appunto presume, trovare la possibilità di una sua collocazione.

Che cosa fa l'Unione Italiana Ciechi? Ha bisogno di contributi di funzionamento, perché tutta la sua attività sociale è lì: dall'individuazione del privo di vista dall'infanzia al suo avviamento presso gli istituti specializzati per la scuola materna e la scuola dell'obbligo, al suo recupe-

ro dal punto di vista professionale, per quanto possibile. E' tutta un'attività sociale, ripeto.

Questo contributo reintegrato, portato a 120 milioni così come era l'anno scorso, che cosa consente? Consente di coprire un'area, quella della provincia di Oristano, che, senza questo contributo, non potrà aprire la propria sezione e quindi svolgere la propria attività. Va rilevato che proprio in quella zona noi abbiamo scoperto, e ogni tanto scopriamo, per puro caso (perché l'organizzazione non aveva un suo ufficio), delle situazioni veramente avvilenti per una società civile. Scopriamo persone di 30 anni, 40 anni, prive di vista fin dall'infanzia: nessuno se ne è occupato, non vi era la possibilità di individuazione, e così li abbiamo scoperti quando erano soltanto assistibili e non più recuperabili né all'istruzione, né da una attività professionale. Si tratta di una zona veramente depressa dove, ripeto, oltre 1 migliaio di privi di vista, già individuati, esistono.

Ora, dei ciechi civili, ecco l'Unione Italiana Ciechi è l'unica organizzazione che se ne occupa, non vi è nessuna altra istituzione. Alla bisogna non serve neppure la legge sugli handicappati, e l'abbiamo visto quando l'abbiamo discussa; se ne riparerà quando si farà la legge quadro (così come dall'impegno che è stato assunto dalla Giunta), ma oggi l'Unione Italiana Ciechi, ripeto, è l'unica organizzazione che si occupa dei privi di vista. E non lo fa in termini di sindacato, non in termini di patronato, ma in termini proprio di recupero sotto tutti i profili: dall'istruzione all'inserimento ed all'assistenza. Con la riduzione del contributo di funzionamento, da 120 a 80 milioni, l'Unione Italiana Ciechi si viene a trovare in gravissime difficoltà. Si pensi all'attività culturale dei privi di vista, che non certo possono utilizzare la stampa comune, il giornale comune, perché tutto deve essere tradotto nel sistema "Braille" o nel sistema sonoro, con costi che vengono spesso dieci, quindici, venti volte tanto. Un libro in Braille costa trenta volte più di un libro comune!

Nella zona di Oristano, purtroppo, tutte le forze giovani sono completamente estraniata dalla partecipazione alla gestione dei proble-

mi della categoria. Quanti ne abbiamo dovuti sradicare da quella zona (e sono molti i casi) per inserirli professionalmente a Cagliari, sradicando con essi, magari, la madre vecchia per accompagnarli!

Ora, per quanto riguarda tutti questi problemi, che io così accenno, ma che voi, dico, con intuizione abbastanza facile potete immaginare, dato che si toglie questo contributo, non si è in condizioni di poter svolgere un'attività immediata in quella provincia dove obbligatoriamente, per statuto, deve esser aperto un ufficio. Come potranno essere sostenute le spese di primo impianto, per l'ufficio, per il personale? Non dimentichiamo, tra l'altro, che il personale dell'Unione Italiana Ciechi è contenuto nel minimo indispensabile, per cui, effettivamente, dico, in spregio anche ai contori privi di vista sono stati in effetti — quelli tratti di lavoro, i nostri impiegati fanno dal ragioniere al dattilografo, all'accompagnatore dei dirigenti di categoria. E' noto che i dirigenti della categoria dell'Unione Italiana Ciechi sono dei privi di vista, che lavorano anche a tempo pieno, ma assolutamente a titolo gratuito. La nostra è l'unica organizzazione autogestita, i ciechi si autogestiscono; siamo, per fortuna, di fronte ad una realtà completamente diversa da quella degli altri handicappati, che in genere vengono gestiti da altri. I ciechi, dal primo di questo secolo, in Italia, si sono organizzati da soli per gestire, per autogestire i propri problemi. Però, se non si danno i mezzi finanziari, ogni sforzo individuale, anche il più capace, diventa nullo.

Ecco, dico, queste sono le difficoltà. A me è parso che la Giunta sia, così, per una svista, caduta in una sorta di errore; adottato il principio generale (che condividiamo e vogliamo che sia rispettato), questa nostra organizzazione ha finito di subire la sorte di tutti gli altri enti (sui quali siamo perfettamente d'accordo). Ma questi sono contributi di finanziamento che servono giorno per giorno, e soprattutto lì le forze sociali della categoria si sentono escluse, perché in effetti è Cagliari che finora ha gestito i loro problemi con tutte le gravissime conseguenze che ne sono derivate. I giovani lavora-

della parte di Oristano — i peggio trattati, quelli più emarginati, perché li abbiamo dovuti inserire o a Cagliari, o a Nuoro, o a Sassari, lontani dal loro tessuto sociale, dagli ambienti familiari (è questo il principio fondamentale sul quale siamo tutti d'accordo).

Questa è la motivazione di fondo, senza dilungarmi troppo, per cui chiediamo il contributo di funzionamento almeno nei termini previsti nell'esercizio che sta per chiudersi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta si rimette alla decisione del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Farigu e più numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione il capitolo 15212 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 15213 al 15315.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15316.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Sini - Raggio - Usai - Corrias.

Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

“In diminuzione

capitolo 15316 lire 270.000.000

In aumento

capitolo 27901 lire 270.000.000”. (16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare l'emendamento.

USAI (P.C.I.), Per ripetere quanto abbiamo già detto in Commissione. Riteniamo che questo Consorzio debba essere sciolto e che le competenze dei Centri provinciali debbano passare all'Ospedale oncologico. Quindi riteniamo superfluo, almeno per il momento, l'aumento che è previsto nel bilancio, e sottoponiamo all'attenzione del Consiglio la riduzione della somma. Se deve essere affrontato questo tema dello scioglimento del Consorzio, pare che questa proposta possa essere benevolmente accolta da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io vorrei pregare l'onorevole Usai di non insistere perché, se la decisione che sarà presa dalla Giunta e dal Consiglio sarà quella di sopprimere il Centro tumori per aggregarlo all'Ospedale (così come viene proposto), vuol dire che le somme che oggi andiamo a stanziare le recupereremo e le destineremo ad altri capitoli. Quindi vorrei pregare l'onorevole Usai di non insistere.

USAI (P.C.I.). Se la dichiarazione dell'o-

VII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

20 DICEMBRE 1975

norevole Presidente è quella di mettere in discussione, nel quadro del riesame degli enti, anche questo problema del Consorzio; se questa mi sembra di essere la richiesta dell'onorevole Presidente della Giunta, io ritiro l'emendamento. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 15316. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 15317 al 16616.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Comunico che è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Spina, istitutivo del capitolo 16617. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"E' istituito il seguente capitolo 16617: "Spese per la corresponsione del compenso orario alle persone comunque impiegate nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (artt. 7, quinto comma e 12, secondo comma, lettera c), legge 1 marzo 1975, n. 47)". p.m." (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. L'emendamento concerne l'istituzione del capitolo 16617 per memoria, in modo tale che si possa — allorché si renderà necessario per una carenza istitutiva del bilancio — provvedere a queste esigenze. E' un'indicazione di capitolo e non un'indicazione di cifra.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Spina numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16621 al 16637.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16638.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Sini, Raggio, Maddalon, Muravera. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

" In diminuzione

capitolo 16638 lire 600.000.000

In aumento

capitolo 27901 lire 600.000.000". (17)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare l'emendamento.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa somma che è stata iscritta a bilancio riguarda il finanziamento al-

le centrali ortofrutticole. In Sardegna, come è noto, dovrebbero operare quattro centrali ortofrutticole: a Cagliari, a Sassari, a Oristano e a Tortolì, in provincia di Nuoro. Però nessuno conosce qual è lo stato di queste centrali, se funzionano, come funzionano e per quale ragione ogni anno si richiedano interventi di centinaia e centinaia di milioni. A nostro avviso non si può continuare a spendere dei denari senza un programma; queste centrali sono già costate alcuni miliardi alla Regione senza che le stesse potessero assolvere ad una loro precisa funzione.

Noi sappiamo quali sono le cause, in effetti, di questa mancata funzionalità, che vanno innanzitutto individuate nell'assenza di una programmazione organica degli interventi sul piano della produzione, della trasformazione, conservazione dei prodotti e della loro collocazione sul mercato; nonché l'assenza di un coordinamento sul piano territoriale del settore. Da ciò derivano l'inefficienza delle centrali, la carenza dei prodotti per il loro funzionamento, l'incapacità di portare avanti un discorso unitario sull'industrializzazione del settore e quindi della trasformazione dei prodotti agricoli. La mancata disponibilità di prodotti da poter offrire sul mercato e quindi per poter far funzionare le stesse centrali ha impedito in effetti alle stesse di funzionare.

Ecco, questo tipo di attività segue la vecchia linea di lottizzare gli interventi della Regione, in modo tale che in ogni zona vi sia una centrale, senza tener conto della realtà, perché non si tratta di far funzionare un caseificio qualsiasi o una cooperativa agricola qualsiasi, ma di far funzionare una centrale, il che richiede disponibilità di materie prime, di studio di mercato, industrie collaterali di trasformazione dei prodotti agricoli. Le conseguenze negative sono: 1) l'inutilità degli investimenti pubblici che non hanno prodotto effetti positivi sulle imprese diretto-coltivatrici; 2) l'impossibilità per i produttori di appropriarsi del valore aggiunto che deriva dalla trasformazione di prodotti agricoli; 3) l'impossibilità per gli stessi di conquistare un potere reale di contrattazione sul mercato ed eliminare il profitto dell'intermediazione specula-

tiva; 4) infine, l'inesistenza di una pianificazione pluriennale dello sviluppo delle culture di pregio necessarie al funzionamento delle stesse centrali.

A nostro avviso, occorre un serio riesame complessivo dell'attività delle centrali ortofrutticole, nel quadro del piano di sviluppo economico, con particolare riguardo al settore ortofrutticolo; un apposito studio della ricerca di mercato, delle attività collaterali di trasformazione dei prodotti, della loro conservazione e del collocamento sul mercato. Si tratta di programmare un intervento organico e coordinato nel settore ortofrutticolo, di realizzare un ciclo completo che vada dalla produzione al consumo. Senza una programmazione seria, in questo settore, come in altri campi, si continuerà la vecchia politica degli interventi dispersivi, frammentari e senza effetti sul piano della produzione, del reddito di lavoro delle imprese diretto-coltivatrici e dell'occupazione.

Queste nostre considerazioni sono state fatte alla luce di quanto abbiamo detto e sono basate sul fatto che queste centrali in effetti non funzionano. Non possiamo continuare ad investire denari come, ad esempio, per la Centrale di Tortolì, la quale, pur avendo costruito le relative infrastrutture (ha acquistato i mezzi, le celle frigorifere) non può funzionare perché non ha i prodotti; e nello stesso tempo si continuano ad erogare altri finanziamenti alle Centrali di Cagliari, di Sassari e di Oristano che sono soltanto, in effetti, delle Centrali nel "deserto", proprio perché mancano i presupposti essenziali e cioè la produzione per il loro funzionamento.

A questo punto non c'è dubbio che si rende necessario che le somme destinate a questo scopo vengano accantonate, in modo tale che la Giunta e l'Assessore competente predispongano un programma organico coordinato a livello regionale, che dia una seria prospettiva di utilizzazione e di valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura che, attraverso le centrali ortofrutticole debbono essere realizzate; altrimenti si continuerà una vecchia politica che non ha nulla a che vedere con la tanto conclamata volontà politica degli interventi programmati. Se si

VII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

20 DICEMBRE 1975

continua su questa strada avremo soltanto investimenti improduttivi che non servono né all'agricoltura, né alla società sarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo per esprimere il nostro voto contrario a quest'emendamento e giustifico questo voto contrario con osservazioni ovviamente opposte a quelle che portava il collega Maddalon in quest'Aula.

Ritengo infatti che il settore della promozione dello sviluppo dell'ortofrutticoltura sia un settore nel quale la Regione deve certamente aumentare il suo impegno. Io non contesto che l'impegno promozionale debba essere riqualficato; non contesto nemmeno la prospettiva del riordinamento degli enti che si occupano del settore. Non contesto cioè tutte quelle considerazioni che abbiamo fatto a proposito delle molteplicità degli enti che operano in agricoltura, però un fatto è certo, cioè che i consorzi provinciali per la frutticoltura garantiscono alla Sardegna quelle azioni di sviluppo che vengono svolte a livello o di Ispettorati agrari o di Consorzi di bonifica o di spettorati agrari o di Consorzi di bonifica o di centri di assistenza tecnica, o comunque di quelle iniziative di miglioramento fondiario che i singoli agricoltori portano avanti da soli.

Va anche ricordato che la Sardegna è sempre stata preda dei vivaisti della Penisola (i vivaisti siciliani vendono in Sardegna una quantità enorme di piante) e inoltre che l'Istituto fitosanitario ha spesso riscontrato l'importazione di alcune malattie delle piante attraverso questo canale.

RAGGIO (P.C.I.). Ma si tratta dei Consorzi, però.

PIREDDA (D.C.). Quello delle Centrali ve prevalentemente per i Consorzi della frutticoltura, cioè quelli che gestiscono i vivai.

RAGGIO (P.C.I.). E le Centrali?

PIREDDA (D.C.). Quello delle centrali è un altro discorso! Io sto parlando dell'attività vivaistica, non sto parlando delle Centrali.

Questo stanziamento, a quanto mi è stato chiarito, non riguarda le Centrali — come ha detto il collega Maddalon — di Cagliari, di Oristano, di Tortolì, ma riguarda i Consorzi ortofrutticoli, che sono le strutture bene o male delegate dalla Regione a realizzare attività vivaistica e la fornitura delle piante a prezzo politico.

L'altra considerazione, ed ho finito, perché mi sembra, così, che non ci sia ... (*Interruzioni*).

Un'altra considerazione e ho finito. Sentite, forse mi sbaglio, ma l'Aula è distratta ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si stava chiarendo un equivoco.

PIREDDA (D.C.). Non stavo parlando della Giunta, stavo parlando dell'Aula nel suo insieme. Torna utile ricordare una frase ascoltata alla televisione in una commedia di Bernard Shaw, che si riferiva al parlamento — inglese, naturalmente — come ad una stanza di cicale; credo che, appunto, questo rumorio ricordi abbastanza un convegno di cicale.

Dicevo che i Consorzi provinciali per la frutticoltura hanno il compito demandato dalla Regione di produrre piante, barbatelle ed essenze forestali da vendere a prezzo politico. Ora, se noi riteniamo che quella funzione debba essere conservata, anche in attesa di una revisione dell'intera struttura che si occupa dell'agricoltura, dobbiamo mantenere questo stanziamento. Ciò, certamente, non toglie l'impegno del Consiglio regionale e della Giunta ad operare un profondo riordinamento degli Enti che si occupano di agricoltura, compresi quelli di questo capitolo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Credo che l'onorevole

VII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

20 DICEMBRE 1975

Maddalon sia incorso in un malinteso, cioè in una lettura non del tutto giusta del testo. Questo stanziamento è destinato — lo ha detto anche l'onorevole Piredda — come contributo ai Consorzi di Cagliari e di Sassari (ne esistono due), ed è in aumento anche in considerazione del fatto che quello di Sassari sta nascendo, cioè sta impiantando i vivai, l'azienda, insomma.

In Commissione l'avevamo già chiarito questo, quindi non sto a ripetere le ragioni per le quali l'Assessore all'agricoltura ha proposto un aumento, anche consistente, in ragione di questo ulteriore sviluppo dell'attività di produzione vivaistica che è stata ricordata.

PRESIDENTE. Dopo questi chiarimenti chiediamo ai presentatori se intendono ritirare l'emendamento.

MADDALON (P.C.I.). Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'emendamento Sini e più numero 17. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione il capitolo 16638. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dei capitoli dal 16639 al 16718.

(*Segue lettura*).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura del capitolo 16720.

(*Segue lettura*).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Sini - Puggioni - Corrias - Marras. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Stato di previsione della spesa

In diminuzione

Capitolo 16720 lire 300.000.000

In aumento

Capitolo 17903 lire 300.000.000." (14)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento che noi avevamo già esaminato in Commissione tratta del contributo di esercizio all'Ente Minerario Sardo. Siccome in Commissione si è adottato un criterio che dovrebbe essere uguale per tutti gli Enti, cioè di riportare i finanziamenti a quelli del 1975 ed accantonare i fondi (come già per sette Enti è stato fatto), non si comprende perché questo non venga fatto anche per l'Ente Minerario, trattandosi non del fondo di dotazione (ché quello rimane nella misura stabilita dalla legge di 500 milioni), ma del fondo di esercizio che, aumentato di 300 milioni, non risolve certo il problema dell'Ente Minerario. Si tratta più che altro di un problema di opportunità politica e, come già ieri sera l'Assessore ha qui ricordato, la Commissione finanze esaminerà con maggiore attenzione, senza fretta, questi bilanci di Enti, entro 3 mesi.

Può darsi che all'Ente minerario questa cifra non solo gli venga ridata, ma potrebbe valutarsi che debba essere di maggiore consistenza; sarà comunque in quel momento che queste cose si dovranno vedere. Noi richiamiamo solo, con questo emendamento, l'impegno che in Commissione si è preso da parte di tutti di accantonare gli aumenti per il 1976 in un capitolo che la Commissione stessa ha già istitui-

to. Nel momento in cui verranno esaminati i bilanci, questi fondi verranno ridati o rivisti in base proprio alle decisioni che la Commissione stessa prenderà. Tutto qui, cioè per un motivo di coerenza, per non portare elementi che nel bilancio possano creare problemi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, gli unici documenti degli Enti approvati in Commissione sono tre: il bilancio dell'Istituto Superiore Etnografico, il bilancio dell'ARST e la relazione programmatica dell'Ente Minerario, documenti approvati e portati anche ...

RAGGIO (P.C.I.). Manco letti li abbiamo!

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ma io li ho sottoposti all'approvazione. Onorevole Raggio, io non ho alcuna difficoltà, il Consiglio è sovrano, quindi voglio semplicemente esporre una posizione che riguarda e differenzia gli Enti provenienti dall'ex articolo 20 del bilancio dell'anno scorso (per i quali, come ha detto l'onorevole Marras, si è proceduto a quell'accantonamento) e gli altri Enti — che sono questi tre —, per i quali si è approvato il bilancio, sia perché è un contributo a carattere fisso (quello dell'ARST), sia perché quello dell'Ente Minerario non è un bilancio, ma una relazione programmatica, che riguarda quindi una struttura diversa e rispetta le esigenze che sono state programmate.

L'eventuale accoglimento di questo emendamento pregiudicherebbe un ulteriore *iter*, cioè quello che riguarda l'approvazione dell'altro provvedimento finale degli ordini del giorno e, conseguentemente, porterebbe anche ad una sospensione. Ma io penso che le esigenze dell'Ente minerario, che tutti noi conosciamo abbondantemente per quanto riguarda esigenze di funzionamento, debbano essere soddisfatte, e possano esserlo con lo stanziamento che è previsto in bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. I problemi dell'Ente minerario sono certamente molto più grandi di quanto non dica lo stanziamento del bilancio, e credo quindi che il togliere o aggiungere 300 milioni non risolva o non aggravi eccessivamente la situazione.

Ora, si tratta di vedere se le osservazioni del collega Spina appaiono pertinenti, anche se il bilancio dell'Ente Minerario è una cosa che viene a consuntivo, diciamo, quindi può essere corretto sulla base degli stanziamenti effettivi che poi durante l'anno l'Ente stesso avrà. Certamente noi ci troviamo di fronte a questa singolare situazione: ogni anno approviamo la relazione programmatica, la quale poi non viene attuata.

Probabilmente, anche per l'Ente Minerario bisognerà guardare con maggiore attenzione questi programmi, per ricondurli all'effettiva potenzialità operativa dell'Ente e per non lasciare sempre nei sogni quest'indicazione. Con queste raccomandazioni per tutti, per noi e per il Consiglio, ci rimettiamo alla decisione dell'Assemblea, in quanto direi che non abbiamo un parere preciso.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Sini e più numero 14. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione il capitolo 16720, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dei capitoli dal 16721 al 16809.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16810.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Sini, Puggioni, Corrias, Marras. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

“Stato di previsione della spesa

In diminuzione

capitolo 16810 L. 450.000.000

In aumento

capitolo 17903 L. 450.000.000”. (15)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare l'emendamento, se lo desiderano. Ha domandato di parlare l'onorevole Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS (P.C.I.). Noi riteniamo che lo stanziamento debba essere lasciato quello che era l'anno scorso, cioè 550 milioni. In previsione del fatto che questo settore deve essere riordinato interamente, mi pare che lo stesso ESIT sia in discussione e che gli Enti Provinciali per il Turismo debbano assumere una collocazione, un ruolo diverso per quanto riguarda la politica e il turismo.

Noi riteniamo che questa somma debba essere accantonata in attesa che il Consiglio dia una diversa ristrutturazione a questo importante settore e quindi possano essere realizzate iniziative diverse da quelle che sono state fino ad ora prese. In altri termini, queste somme de-

vono essere accantonate in attesa che ci sia una programmazione specifica di intervento nel settore del turismo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). In Commissione bilancio si era parlato di questo problema, perché in effetti all'interno di questi capitoli non era stata rispettata la logica casuale della diminuzione del 30 per cento di un certo tipo di spesa. Però è stato chiarito dall'Assessore (e la Commissione ne ha preso atto favorevolmente) il fatto che, sulla base della esperienza maturata, si potesse diminuire molto di più qualche capitolo e di meno altri capitoli.

Ecco, ad esempio, il capitolo 16809 viene diminuito di 300 milioni e resta per memoria, mentre viene aumentato il capitolo 16810. Vale a dire che all'interno del settore del turismo si è fatto un discorso articolato, che prevede la necessità di impinguare quest'altro capitolo. Teniamo presente che, anche qui, pur nella prospettiva del riordinamento degli enti che si occupano del turismo, sta di fatto che noi abbiamo, nella situazione attuale, nuove aziende di soggiorno, un nuovo Ente Provinciale per il Turismo (quello di Oristano), per cui si è reso necessario questo tipo di finanziamento.

Per tutto questo direi che l'emendamento non è accettabile.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere alla Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Noi avevamo già chiarito, come ha fatto poc'anzi l'onorevole Piredda e come è nella relazione, le ragioni della proposta di aumento rispetto all'anno scorso: nascono dal fatto, appunto ricordato, richiamato, dell'istituzione di nuove aziende di soggiorno, di nuovi uffici e del nuovo Ente Provinciale del Turismo di Oristano. Quindi c'era una esigenza oggettiva.

Ci rendiamo conto che l'aumento sembra

travalicare quest'esigenza, in quanto passa quasi ad essere raddoppiato, però riteniamo assolutamente ingiustificato il riportare lo stanziamento alla cifra dell'anno scorso. Probabilmente una riduzione in termini ragionevoli si potrebbe anche fare, ma non di queste proporzioni, direi, perché metterebbe veramente in difficoltà il funzionamento degli Enti provinciali e delle Aziende di soggiorno. Se si vuole affermare un principio, si può ridurre (direi di 200-250 milioni in modo che appunto di affermi il principio), ma si mettano questi enti in condizione di funzionare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone alla richiesta della Giunta, sospendiamo la discussione sul capitolo 16810 e sull'emendamento.

Si dia lettura dei capitoli dal 16906 al 17902.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 17903.

(Segue lettura).

A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti.

Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Emendamento Spina

“Variazioni in diminuzione

Capitolo 17904 L. 2.320.000.000.

Variazioni in aumento

Capitolo 17903 L. 2.320.000.000” (4)

Emendamento Spina - Erdas - Zurru

“Stato di previsione della spesa:

In diminuzione

Capitolo 17903 - 38.000.000

In aumento

Capitolo 24712 + 38.000.000” (11)

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti possono illustrarli. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento numero 4, si ritira, signor Presidente, in quanto vale l'indicazione già immessa nel bilancio. Le differenze che erano state determinate per gli enti vengono portate a nuovi oneri, e non portate nel conto di spese impreviste, data l'opportunità che l'intervento venga fatto con un provvedimento di legge e non così, come era stato fatto, con modifiche al bilancio. In effetti, a me pareva che lo stanziamento potesse essere portato nelle spese impreviste, ma dato che le spese sono in effetti già previste nell'entità e semmai se ne dovrebbe parlare più in là, in sede di ripartizione delle somme, è chiaro che questo emendamento è da ritenersi ritirato.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, il numero 11, si tratta di nuove esigenze che sono inerenti agli appalti in corso, per il settore della cooperativa dei pescatori di Terralba (ricordo a mente), per cui l'emendamento trova giustificazione nelle spese che sono in corso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Siamo favorevoli.

Piuttosto vorrei parlare brevemente sull'argomento toccato poc'anzi dal collega Spina. Noi stiamo accantonando nei nuovi oneri fondi

che riguardano i bilanci degli enti, con l'intesa che la Commissione, una volta esaminati i bilanci e eventualmente approvati, decida sulla congruità dello stanziamento. Il problema che io sollevo, perché rimanga agli atti del Consiglio, è questo: siccome siamo rimasti incerti tra la collocazione nel fondo di riserva per le spese impreviste e i nuovi oneri legislativi, si è finito per concludere che le somme andavano ai nuovi oneri legislativi, anche se non si tratta di veri e propri oneri legislativi. Non vorremmo che, al momento in cui si dovrà decidere l'utilizzazione di queste somme a favore — come contributi agli enti —, sorgessero difficoltà di tipo giuridico, diciamo, generale.

Quindi bisogna che il Consiglio abbia netta e chiara la motivazione di questo accantonamento e della possibilità di un suo utilizzo un po' anomalo rispetto a quello che dovrebbe essere. Per queste ragioni, signor Presidente, ho voluto chiarire che la posizione della Giunta è favorevole, però va detto in Consiglio che si potrà attingere ai nuovi oneri legislativi eventualmente anche per impinguare i bilanci degli enti regionali.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Spina e più numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 17903 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Riprendiamo l'esame del capitolo 16810. Comunico che l'emendamento numero 15 è stato ritirato e sostituito con l'emendamento numero 20 a firma Sini, Puggioni, Corrias, Marras. Detto emendamento recita: "Stato di previsione della spesa. In diminuzione (capitolo 16810) 250 milioni; in aumento (capitolo 27901) 250 milioni". I presentatori possono illustrare l'emendamento.

CORRIAS (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, avendo la Giunta già espresso parere favorevole, metto in votazione l'emendamento Sini e più numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), relatore di maggioranza. E' una precisazione di carattere tecnico. Riguarda il settore dei nuovi oneri per l'utilizzazione di queste somme. L'appropriata dizione dovrà essere inclusa anche nell'emendamento, perché altrimenti, nel settore dei nuovi oneri, rimane un'indicazione di somma, senza che nell'elenco 4 vi sia la specificazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Spina, se non sbaglio, ha chiesto che venga chiarito nella dizione dell'emendamento il riferimento preciso. Credo che i presentatori non abbiano niente da obiettare a questa esigenza di chiarimento, pertanto in sede di coordinamento tecnico si modificherà la dizione nel senso di cui sopra.

Metto ora in votazione il capitolo 16810 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 17904 al 23403.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 23404.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma Spina. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Dopo le parole: "dei lavoratori", sopprimere la parola: "dipendenti". (88).

PRESIDENTE. L'onorevole Spina ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' per un adeguamento alle norme attuali, perché non sia collocato in una sola particolare categoria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Spina numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 23404 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 23417 al 23429.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazioni. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 23430.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Spina. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Dopo le parole: "dei lavoratori", sopprimere le parole: "dipendenti" ". (7)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' come il precedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare e visto il parere favorevole della Giunta, metto in votazione l'emendamento Spina. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 23430 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 23501 al 26624.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Colgo l'occasione della discussione su uno di questi capitoli, che attengono all'esecuzione e completamento di opere dell'edilizia scolastica, per porre all'attenzione del Consiglio una protesta elevata dal sottoscritto alla Presidenza del Consiglio regionale, atti-

nente ai compiti del Consiglio regionale in ordine alla legge nazionale per l'edilizia scolastica. A termini di legge, entro 60 giorni, l'Amministrazione regionale doveva provvedere ad approvare il programma dei 28 miliardi che ci sono stati assegnati dallo Stato, e questo programma non è passato all'esame degli organi del Consiglio!

Desidero inoltre protestare contro la mancata presentazione di tutti i programmi previsti nei due decreti congiunturali e negli altri programmi che attengono complessivamente, credo, ad una cifra di 200 miliardi, comprese le somme approvate ieri dalla Giunta per l'edilizia popolare, che sono state sottratte all'esame del Consiglio. La motivazione che viene portata da parte della Giunta, che è stata portata in diverse occasioni, è che queste leggi (compresa la 865) reciterebbero che la "Regione deve approvare", e la Giunta regionale ha sempre inteso per "Regione" l'organo esecutivo e non gli organi previsti dallo Statuto della Regione Autonoma della Sardegna (il Consiglio regionale, il Presidente della Giunta e la Giunta regionale).

Per tutti questi programmi, compreso quello dell'edilizia scolastica (28 miliardi) e gli altri programmi contenuti nei decreti congiunturali, sono scaduti i termini di presentazione all'esame del Consiglio. E mentre il Consiglio viene sempre interpellato, anche per variazioni di bilancio di enti che attengono a volte alla somma di 5 milioni, gli viene sottratta questa competenza di esame di programmi che superano complessivamente — credo — la somma di 200 miliardi. Abbiamo sollevato, come Gruppo, nei confronti del Presidente del Consiglio regionale, questo tema, perché ritengo che debba essere per sempre chiarito e definito quali sono i compiti del Consiglio e quali sono i compiti della Giunta in ordine a tutte queste competenze trasferite dallo Stato alla Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Per associarmi, signor Presidente, anche a nome della maggioranza, a queste considerazioni, a queste puntualiz-

zazioni, molto opportune, che ha fatto il collega Usai.

Nel momento in cui si impostano discorsi che si vedono in prospettiva (si parla di un bilancio di transizione), dedicando molta dell'attenzione a quella che sarà la capacità che le forze politiche avranno nel programmare la spesa dei fondi a disposizione della Regione, mi pare che non sia proprio il caso di continuare ad insistere su interpretazioni di natura formalistica. Gli organi del Consiglio vanno investiti nel momento in cui si predispongono i programmi!

Già una volta abbiamo assistito ad un programma sull'edilizia economica e popolare varato dalla Giunta senza che la Commissione competente ne venisse informata in alcun modo. Anche di fronte a quest'ultimo provvedimento assunto dalla Giunta, quest'ultimo programma non pubblicato (che apprendiamo dalla stampa), siamo colti di sorpresa, malgrado le assicurazioni formali che ci venivano date nei discorsi individuali dall'Assessore competente. E' bene stabilire, e bene ha fatto il collega Usai a ribadirlo e a puntualizzarlo, che se è vero com'è vero, che le Commissioni competenti venno essere portati al vaglio ed alla valutazione dell'amministrazione, a maggior ragione, col clima nuovo che si sta ricercando, a maggior ragione programmi di importanza così notevole debbono essere portati al vaglio ed alla valutazione delle Commissioni e degli organi del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, noi pensiamo che siano abbastanza giuste le considerazioni che sono state svolte. La Giunta non aveva finora investito le Commissioni per due ordini di ragioni: primo, perché non aveva ancora finito l'elaborazione dei programmi (e non poteva mandare programmi che non erano pronti, né quello dell'edilizia scolastica, né quello dell'edilizia abitativa, né tantomeno quello per gli interventi a favore della zootecnia, la cui as-

segnazione dei fondi ci è arrivata qualche giorno fa e già ieri ho investito dell'argomento il Comitato per la programmazione). Secondo: se applicassimo a questi programmi le procedure della 33, ci troveremo di fronte a una serie di problemi che allungherebbero notevolmente l'iter dell'approvazione dei piani. E allora si sta cercando di elaborare — e la Giunta è favorevole — una procedura che consenta di trasmettere ugualmente al Consiglio, senza tutti i tempi e le modalità della 33, questi programmi, in modo che il Consiglio li possa licenziare abbastanza rapidamente.

E adesso i programmi li manderemo presto: quello dell'edilizia non abitativa subito, perché è stato approvato l'altro ieri; quello dell'edilizia scolastica speriamo la prossima settimana. Direi che le preoccupazioni dell'onorevole Usai sono eccessive per quanto riguarda i tempi, perché per l'edilizia scolastica c'è già stato uno scivolamento, ma si trattava di una data non rigida (era più di circolare che di legge). Per gli interventi dell'edilizia abitativa ci sono invece dei termini molto rigorosi: devono andare in appalto entro il 28 febbraio. Quindi si tratterà di fare rapidamente, di procedere rapidamente agli adempimenti, di mettere in condizione l'Assessorato di investire forse già da oggi, in attesa dell'approvazione, gli Istituti delle case popolari, le cooperative, informarli cioè degli adempimenti utili e necessari per procedere poi agli appalti.

Con queste cautele noi crediamo di poter ugualmente investire il Consiglio del problema. Speriamo che tutto ciò non comporti gravi ripercussioni, ma se siamo d'accordo che l'Assessorato ai lavori pubblici possa ugualmente procedere a concordare tutti gli adempimenti tecnici, a predisporre insieme agli IACAP, alle cooperative, agli altri enti investiti del problema degli appalti, tutte le procedure (mandare circolari, inviare lettere, comunicazioni e così via), trasmetteremo subito questi elementi.

Nonostante quello che sto dicendo, rimane però impregiudicato il problema di definire nella sede dovuta — non so quale sia, probabilmente è la Conferenza dei Capigruppo o la

Giunta del regolamento —, una serie di procedure che consentono di andare avanti in queste materie che sono nuove e che richiedono una regolamentazione *ex novo*.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione i capitoli dal 23501 al 26624. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 26625.

(Segue lettura).

Su questo capitolo sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Rojch - Mela - Monni Pietro Serafino - Spina - Tronci sulle provvidenze a favore delle Associazioni provinciali allevatori.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che le Associazioni provinciali allevatori hanno portato a termine gli adempimenti loro richiesti nell'ordine del giorno del Consiglio Regionale del 21 dicembre 1974 ad eccezione della soppressione del voto per delega;

RILEVATA l'esigenza inderogabile di dette Associazioni ad entrare in possesso della seconda semestralità dei finanziamenti loro concessi per il 1975;

RILEVATO che la Giunta ancora non ha presentato il disegno di legge per l'erogazione di contributi a dette Associazioni

impegna la Giunta Regionale

a versare subito la seconda semestralità dovuta alle Associazioni provinciali allevatori per il 1975;

impegna, altresì, la Giunta Regionale

VII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

20 DICEMBRE 1975

a presentare il disegno di legge relativo nel più breve tempo possibile". (7)

Ordine del giorno Biggio - Erdas - Maddalon - Muravera - Mulas sulla democratizzazione della gestione delle Associazioni provinciali degli allevatori.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

in sede di discussione del capitolo 26625 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976, con particolare riferimento ai contributi a favore delle Associazioni provinciali degli allevatori; RICONFERMA l'ordine del giorno sullo stesso argomento, approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 21 dicembre 1974

impegna la Giunta regionale

a subordinare l'erogazione dei contributi di cui al capitolo 26625 per il 1976, all'adempimento delle condizioni indicate nel citato ordine del giorno del 21 dicembre 1974, ed alla presentazione di un apposito disegno di legge che regolamenti la erogazione degli stessi contributi". (8)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno, in quanto presentati a discussione generale conclusa, non possono essere illustrati. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, i due ordini del giorno tendono sostanzialmente a permettere l'erogazione alle Associazioni provinciali allevatori della seconda semestralità del '75.

A questo punto, poiché mi pare che entrambi gli ordini del giorno concordino, io chiederei una sospensione per vedere se sia possibile coordinarli unitariamente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, sospendiamo l'esame del capitolo 26625 nell'attesa e nell'auspicio che i due ordini del giorno

pervenuti possano essere concordati..

Si dia lettura dei capitoli dal 26627 al 26903.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 27901.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Spina. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.:*

"Variazioni in aumento

Capitolo 27901 + L. 10.000.000.000
(lettera d) elenco n. 4)

Variazioni in diminuzione

Capitolo 27903 - L. 10.000.000.000" (10)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Presidente, in Commissione bilancio, per il settore delle sovvenzioni ai Comuni, alle Province, ai loro Consorzi per opere pubbliche e per la predisposizione di una nuova legge che vada in quel settore (che ormai non è più finanziato, essendo cessato il vigore delle leggi numeri 9 e 23 per i contributi alle Province ed ai Comuni del settore), è stata indicata, nei nuovi oneri legislativi, la somma di 5 miliardi. A mio avviso, siccome nei 5 esercizi precedenti l'entità delle spese per il settore era di 17 miliardi, che oggi possono essere commisurati in una cifra di molto superiore all'entità stessa (perché

erano per il 1971-'72, cioè con una moneta avente potere d'acquisto di molto superiore), è chiaro che la preoccupazione che nasce è questa: nel momento in cui noi siamo riusciti ad accantonare notevoli somme, anche in dipendenza della mancata immissione in bilancio di questi 17 miliardi, sorge l'esigenza di poter prevedere il finanziamento adeguato negli esercizi successivi, per questo stesso settore, sugli indirizzi che il Consiglio vorrà dare con la nuova legge.

Lo stanziamento di 5 miliardi proposto in Commissione è indubbiamente uno stanziamento di un certo rilievo, ma è poco credibile per quanto riguarda la possibilità di poter intervenire nel settore negli anni successivi. Resta la preoccupazione che, anche se si dovesse finanziare nei singoli esercizi (poniamo dal '76 al '77, al '78 e così via) con quote crescenti sulla base di una programmazione che veda investiti in questo settore anche i Comprensori che noi andremo a costituire, è chiaro che sorgerà il problema del reperimento in questi finanziamenti, che solitamente vengono proposti attraverso le possibilità dei nuovi oneri legislativi.

Ecco perché, pur ritenendo che la somma complessiva di 15 miliardi non sia completamente sufficiente per intervenire nel settore, io penso che, inquadrata sempre nell'ambito della programmazione, in modo che si possa intervenire anche attraverso i Comprensori, in una coordinazione dell'attività che vede impegnati in modo primario i Comuni e le Province, la somma indicata complessivamente in 15 miliardi, a cui si arriverebbe attraverso questo emendamento, possa essere la somma necessaria per un primo avvio nell'affrontare compiutamente i problemi del settore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Spina numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 27901 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 27902 al 38113.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Discussione e approvazione del bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda.

PRESIDENTE. In attesa che siano concordati gli ordini del giorno numeri 7 ed 8, è forse opportuno passare all'esame del bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda. Si dia lettura della parte prima, relativa alle "Entrate".

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la parte "Entrate" del bilancio delle Foreste Demaniali della Regione sarda. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della parte seconda, relativa alle "Spese".

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Per dire, signor Presidente, che, anche se l'Azienda forestale ha il privilegio per legge di avere il proprio bilancio allegato al bilancio della Regione, non deve sfuggire neppure essa, secondo me, alla logica della scelta che abbiamo fatto in ordine a tutti gli altri enti.

Per ragioni che qui sarebbe lungo spiegare, che sono quelle di non avere gli elementi di valutazione, di non aver potuto esaminare, in verità, con molta attenzione il bilancio di questa Azienda, per queste ragioni e perché sia la Giunta sia la maggioranza non hanno ritenuto di sospendere l'applicazione completa e dei programmi e del bilancio, noi siamo costretti a votare contro. Dico costretti perché non abbiamo potuto vedere e non abbiamo potuto approfondire gli elementi che ci vengono portati alla valutazione (sia la relazione, sia le poste che sono messe in bilancio), mentre io avrei auspicato che invece fosse anche questa parte portata all'attenzione, come per tutti gli altri Enti, proprio per essere in quella logica di esame dei bilanci che dovrà essere compiuta da questo sottocomitato entro il mese di marzo.

Per tutte queste ragioni noi voteremo contro questo bilancio dell'Azienda Foreste della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Dovrei ripetere quanto già detto prima. Voglio solo ricordare che non si tratta di un Ente autonomo: è nell'amministrazione diretta della Regione. Per esso abbiamo già approvato il *corpus* delle entrate; si tratta di regolamentare la posizione delle uscite, che riguarda in modo preciso l'articolazione di una spesa che è sotto il diretto controllo dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio programmazione e rinascita*. La Giunta ritiene che il bilancio dell'Azienda Foreste Demaniali debba essere approvato così come il bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione la parte "Spese" del bilancio Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sospendo brevemente la seduta onde permettere la presentazione di un ordine del giorno concordato sul capitolo 26625, la cui discussione era stata sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 30 viene ripresa alle ore 11 e 55).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Tornando a discutere sul capitolo 26625, ricordo che su questo capitolo sono stati presentati due ordini del giorno, numero 7 ed il numero 8. Questi due ordini del giorno vengono ritirati e sostituiti dall'ordine del giorno numero 11. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Erdas - Maddalon - Biggio - Tronci sulla democratizzazione della gestione delle Assicurazioni provinciali allevatori.

"Il Consiglio regionale in sede di discussione del capitolo 26625 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976, con particolare riferimento ai contributi a favore delle Associazioni provinciali degli allevatori;

Riconferma l'ordine del giorno sullo stesso argomento, approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 21 dicembre 1974, impegna la Giunta regionale a subordinare l'erogazione dei 10/12 dei contributi di cui al capitolo 26625 per

il 1976, alla presentazione di un apposito disegno di legge che regolamenti la erogazione degli stessi contributi nello spirito dell'ordine del giorno del 21 dicembre 1974;

2) Impegni la Giunta a versare subito la seconda semestralità dovuta alle Associazioni provinciali allevatori per il 1975". (11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene dato per illustrato dai presentatori. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Erdas e più numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 26625. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

Vorrei pregare i colleghi di consentire che l'oratore possa svolgere il suo intervento senza questo brusio che impedisce l'ascolto.

Prego, onorevole Macis.

MACIS (P.C.I.). Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo capitolo del bilancio per definire la posizione del nostro Gruppo, che già è stata esposta in maniera molto chiara negli interventi dei colleghi Sini e Corrias durante la discussione generale sul bilancio. Il voto che ci accingiamo ad esprimere è conseguente al giudizio che abbiamo dato sul bilancio, un giudizio articolato, che tiene conto degli elementi di novità rispetto ai bilanci degli anni passati, elementi anche di forte resistenza che si manifestano (come d'altra parte è anche naturale e logico) dinanzi a qualsiasi tentativo di rinnovamento della politica regionale. Quando parliamo di resistenze ci riferiamo anzitutto agli

atteggiamenti contrastanti che si manifestano all'interno del partito di maggioranza, anche se non ci sfugge che in questo particolare momento le diverse tendenze, innovatrici e conservatrici, passano all'interno dei tradizionali schieramenti correntizi, interpretati in maniera contraddittoria, spesso confusa dai diversi esponenti della Democrazia Cristiana.

Ciò avviene in conseguenza dei mutamenti intervenuti nel quadro politico, che ha subito un tumultuoso sviluppo col voto del 15 giugno ed ha trovato riscontro a livello regionale nella verifica programmatica di ottobre. Naturalmente non si tratta per noi, quando parliamo dell'intensa programmatica (e riteniamo che sia così per le altre forze politiche democratiche), di un punto di arrivo, ma soltanto dell'avvio di un processo politico che riguarda sì ed innanzitutto i partiti, ma si rivolge anche agli enti locali, alle forze sindacali e sociali dell'Isola, per dare vita a un movimento di lotta dal cui evolversi potrà scaturire una nuova politica regionale.

L'onorevole Soddu, nella replica di ieri, ha negato che all'interno della Giunta e quindi anche della Democrazia Cristiana vi siano due atteggiamenti, uno rivolto al futuro, progressista, l'altro che guarda al passato, ed ha sottolineato invece la difficoltà intrinseca, oggettiva, di attuare una seria politica di programmazione, di procedere alla riorganizzazione ed alla ristrutturazione dell'Istituto regionale e degli enti. Noi non sottovalutiamo certamente questo tipo di difficoltà, questi ostacoli che si incontrano quando si vuol dar vita ad una nuova politica regionale; d'altra parte, quando noi comunisti affermiamo di considerare l'intesa programmatica come una piattaforma di lotta, quando poniamo l'esigenza di un grande movimento politico di massa, dimostriamo proprio di avere coscienza del fatto che la Regione nuova non può essere evocata attraverso documenti, attraverso intese pure importanti, ma dalla lotta politica, dalla partecipazione alla quale devono essere chiamate le grandi masse popolari dell'Isola.

Né trascuriamo la difficoltà ad operare nell'attuale situazione di crisi che si presenta con segni sempre più preoccupanti, incidendo sul-

le strutture abbastanza fragili dell'economia sarda, con la stessa recrudescenza dei fenomeni di criminalità, che tutti i giorni attrae l'attenzione dell'opinione pubblica, che tutti i giorni impegna la stampa, che ha dato luogo a delitti audaci ed efferati. Basti pensare ai sequestri di persona, il cui numero di questo 1975 ha superato le punte che erano state toccate nel triennio terribile del 1966-68: anche questo fenomeno è certamente un sintomo della gravità della situazione, delle tensioni sociali che vi sono nella nostra Isola. Ma, al di là di questi segnali, certamente abbastanza significativi, si può dire che i fenomeni di stagnazione e di recessione, presenti in quasi tutti i settori dell'economia, non tendono a regredire e vi sono anzi gravi ripercussioni, che diventano ogni giorno sempre più temibili, sull'occupazione.

Tutto questo ha portato ad una ulteriore riduzione del tasso della popolazione attiva della nostra Isola. Il numero dei disoccupati e dei sottoccupati aumenta in misura superiore a quello delle altre Regioni meridionali e le prospettive di occupazione di migliaia di giovani, di donne, operai ed intellettuali in cerca di occupazione, si fanno sempre più difficili. E' naturale che in questa situazione si verifichino spinte incontrollate, richieste pressanti di interventi limitati e settoriali, di istanze di interventi di carattere meramente assistenziale, legittimate anche dal tradizionale modo di governare della Regione, dispersivo e clientelare, che ha accreditato in buona sostanza l'immagine di un ente dispensatore — generoso e non molto attento per le proprie finanze — di contributi in ogni settore.

Naturalmente tutto ciò costituisce un impedimento, un intralcio non secondario all'avvio di una politica di programmazione rigorosa ed esige quindi, per poter essere superato, una mobilitazione unitaria, una ricerca di convergenze da parte di tutte le forze politiche autonomistiche. E in questa direzione si muove indubbiamente il documento dell'intesa, come alcuni atti successivi che si collocano sulla scia di questo sforzo abbastanza importante che è stato compiuto dai partiti democratici sardi. Tutta-

via non possono sfuggirci, credo, nemmeno gli elementi devianti che cercano in qualche modo di distrarre le forze politiche e l'opinione pubblica in generale da quelli che sono i temi del dibattito politico. Tutti gli elementi, cioè, che inducono ad una distorsione del quadro politico, ad una distorsione dall'attenzione doverosa su una crisi di giorno in giorno sempre più pericolosa e persino esplosiva.

Quando parliamo di elementi di deviazione da questi che sono i problemi reali dell'Isola, è chiaro che la nostra attenzione va immediatamente alle notizie che sulla stampa, proprio in questi giorni, sono state date circa le indagini degli organi dello Stato sui presunti finanziamenti provenienti da uno stato estero al Partito Sardo d'Azione; circa le indagini sull'eventuale matrice politica dei sequestri di persona (per ultimo, quello dell'onorevole Riccio). In questo, ecco il punto, non vi è solo l'offesa, l'ingiuria grave a un partito dalle nobili tradizioni di lotta per l'autonomia e la rinascita, quale è il Partito Sardo d'Azione, ma anche e soprattutto lo sviamento dell'attenzione della gente da quelli che sono i problemi che più da vicino la toccano, lo sviamento da quell'impegno di lotta che è necessario e che deve costituire un momento di ricerca unitaria per le forze politiche sarde, per la popolazione dell'Isola, per tutti i sardi.

A seguire gli autori di queste imprese mistificatorie, parrebbe infatti che in Sardegna non vi sia il problema della difesa del posto di lavoro, il problema dello sviluppo e dell'occupazione, ma che la nostra Isola sia percorsa da guerriglieri separatisti, finanziati da servizi non troppo segreti di qualche stato estero e dai riscatti dei sequestri di persona. Indubbiamente tutti i partiti democratici hanno individuato in quest'operazione i segni di una provocazione, hanno individuato in questa manovra rozza il tentativo di forze che si muovono sostanzialmente contro la volontà di autonomia dei sardi, tuttavia credo che non possa sfuggire a nessuno che questa manovra, per quanto rozza, è pericolosa e quindi questo deve costituire un momento di richiamo, di riflessione per tutte le forze politiche.

Quando parlo di manovra evidentemente faccio una riflessione, una constatazione oggettiva sull'operato di alcuni organi dello Stato in questi ultimi anni in Sardegna, che non va certamente riferito, credo, a delle forze politiche, ma che si inserisce in un calcolo che proviene da certe forze che pure vi sono all'interno degli organi dello Stato, all'interno dei corpi separati dello Stato. Credo che questa sia una constatazione che avremmo dovuto fare già da molto tempo e che tuttavia ritorna ogni volta in maniera abbastanza precisa. Quello che ... (*Interruzione*).

Ma io credo che non sia veramente difficile farlo risalire alla volontà del Governo. Se questo ho detto, credo che dalle mie parole non si potesse intendere qualche cosa del genere: evidentemente, quando parliamo di corpi separati ci riferiamo proprio a quelle parti degli organismi dello Stato che hanno una vita talmente autonoma che sfuggono anche al controllo degli organi politici. Il problema di responsabilità degli organi politici è un altro, cioè quello di vigilare sempre e di operare perché questi corpi non siano separati. E' un problema di carattere evidentemente molto generale.

Ecco, quello che però vi è da notare è la volontà di certe forze nell'innescare alcuni meccanismi, nel portare avanti certi discorsi che, al di là dei reali intendimenti, al di là delle intenzioni, spianano poi la strada a queste provocazioni. Questo credo che, per quanto concerne le forze politiche sarde, possa essere il discorso che può essere fatto, e riguarda le esasperazioni artificiose di una polemica che, muovendo magari dalla rivendicazione della zona franca, conduce a sfumare i limiti (che sono netti, precisi, invalicabili) tra autonomismo ed indipendentismo; offre poi certamente il terreno naturale perché possano inserirsi operazioni avventuristiche, purché possano avanzare quelle forze contrarie negli organi dello Stato, che sono presenti nella politica antiautonomistica che lo Stato italiano ha portato avanti in tanti anni, dal 1945 in poi.

Ecco, in questo senso credo che si possa parlare di responsabilità. E non si vuol dire naturalmente che questi discorsi non siano legiti-

mi (non si vuol dire questo, ce ne guarderemmo bene), ma soltanto che bisogna tener presente, anche quando si affronta il dibattito sul piano ideale, che vi sono forze che sono certamente della reazione, forze che guardano al passato, forze che sono annidate all'interno degli organi dello Stato, che tendono a distarre i termini del dibattito politico, ad offuscare gli obiettivi della lotta autonomistica. D'altra parte, queste operazioni devianti avvengono nel momento in cui, in tutto il nostro Paese, si tende, a nostro avviso, ad esasperare una polemica artificiosa tra i partiti democratici. E, sotto questo profilo, non soltanto vi è una responsabilità delle forze politiche (che abbiamo cercato di spiegare), ma vi è anche una responsabilità della Giunta.

Noi abbiamo letto sui giornali di oggi, per esempio, della volontà della Giunta di chiedere un parere della Commissione finanze su un progetto di legge presentato dal Parlamento per quanto riguarda la zona franca soltanto per alcuni merci. Ecco, noi crediamo che, su queste questioni, non si debbano alimentare delle pericolose illusioni, ma soprattutto che sia necessario fare immediatamente chiarezza. (*Interruzione dell'onorevole Del Rio*).

Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni. Quello che noi riteniamo necessario è che vi sia veramente un atteggiamento chiarificatore delle forze politiche, per evitare che si alimentino speculazioni di tutti i generi, proprio in questo momento in cui, anche a livello nazionale, devono essere affrontati argomenti e temi che hanno piena legittimità, quali quelli della formula di Governo e dei diritti civili. Ecco, si porta con questo stesso metodo ad esasperare in maniera abbastanza artificiosa i termini del dibattito politico. Perché? Anche qui non vi è nessuna volontà di contestare la legittimità delle diverse tesi, non vi è nessuna opposizione a che si vada avanti nei discorsi che sono stati fatti su questi problemi. Ma crediamo che sia veramente pericoloso fare in modo che possano passare in second'ordine i problemi della crisi economica, i problemi che più stanno a cuore alle grandi masse di lavoratori.

Certamente nessuno può ignorare, soprattutto in Sardegna, quali sono gli impegni che ci attendono nei prossimi mesi, quale sarebbe il danno che si avrebbe per tutta la comunità nazionale se nei prossimi mesi noi non dovessimo essere impegnati sui problemi della crisi economica, sui problemi della politica di programmazione, ma magari lo fossimo a discutere sui temi politici delle elezioni generali, o a spiegare alle grandi masse che cosa è il quesito del *referendum* sull'aborto.

Noi crediamo che anche questi siano dei pericoli che devono essere superati. Il nostro Partito non ha nessun timore, l'abbiamo detto molto chiaramente, nè del *referendum* né delle elezioni anticipate, ma si pone responsabilmente nella posizione di chi vuole contribuire in positivo a risolvere i grandi problemi nazionali. Se in Sardegna dovessimo, per sventura, distrarre le energie dai problemi della ripresa economica, verrebbe meno la forza, seppure potenziale, che è necessaria alla Regione per rivendicare dal Governo l'immediata presentazione dei provvedimenti per il Mezzogiorno, per il programma a medio termine, cioè di quegli interventi che devono assicurare la riconversione industriale e la ripresa produttiva attraverso lo sviluppo innanzitutto delle Regioni meridionali e delle Isole; verrebbero anche meno l'impegno e lo stimolo necessari perché la Giunta provveda ad una sollecita politica delle spese dei fondi stanziati sulla base dei diversi provvedimenti anticongiunturali e, in particolare, nel settore dell'edilizia abitativa e scolastica.

Vi è stato un cenno proprio stamattina nel dibattito sui singoli capitoli. Noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, ma ogni ulteriore ritardo sarebbe intollerabile e verrebbe vanificato ogni discorso sulla programmazione. Questo, d'altra parte, dimostra anche la difficoltà della Giunta ad esprimersi come organo unitario, come organo collegiale, ad esprimersi come organo di reale governo dell'Isola. Ecco, in questa situazione, che noi abbiamo cercato, seppure per rapidissimi cenni, di dipingere, di rappresentare in tutta la sua gravità, sarebbe veramente un fatto eccezionale

se la Giunta non risentisse dei contraccolpi che provengono sia dal quadro politico, sia dal quadro economico.

Noi non dubitiamo certamente dell'Assessore al bilancio quando dichiara l'impegno per attuare in tempi rapidi la politica di programmazione e di mettere in movimento tutti gli organismi che devono realizzarla nel concreto, però non dubitiamo nemmeno dell'acume politico dell'onorevole Soddu per pensare che egli veramente sottovaluti le resistenze, certe volte non espresse, che vi sono a questa politica e che sono avvertibili in tanti atti del governo della Giunta, in tanti atti dei partiti della maggioranza. La linea che guarda al passato si esprime magari raramente in dichiarazioni aperte, ma per questo non meno avvertibili, non meno pericolose, non meno presenti nella realtà della nostra vita politica.

Anche per questo aspetto si conferma ancora una volta, e intendiamo ribadirlo con molta chiarezza, il giudizio del nostro Gruppo sull'inadeguatezza della Giunta, che è esposta agli attacchi che le provengono dalla stessa maggioranza. Ma ancora di più riteniamo che sia avvertibile il divario tra l'impegno della Giunta da un lato e la gravità della situazione economica dall'altro; tra l'esigenza di un quadro politico e avanzato, di ricerca di nuove convergenze e l'arretratezza della formula politica (esplicitamente criticata, d'altra parte, anche in occasione di questo dibattito sul bilancio — ma anche attraverso dichiarazioni alla stampa — esplicitamente criticata, dicevo, da qualificati esponenti della maggioranza). Ne discende quindi una fragilità della Giunta per l'anacronistica sopravvivenza della formula di centro-sinistra, che la indebolisce ancora su un altro piano.

Noi crediamo quindi che sarebbe stato certamente facile per il nostro Partito, per il nostro Gruppo (che è e si colloca all'opposizione), trovare motivazioni sufficienti per esprimere un voto contrario al bilancio. Credo, d'altra parte, che nella storia della nostra Assemblea regionale vi sia un solo precedente di astensione, cioè quella del Gruppo comunista nel trapasso dell'esperienza di centro-destra dell'onorevole Brotzu a quella della Giunta Cor-

rias, che avviò la fase della programmazione del primo Piano di rinascita. Quindi l'astensione del Gruppo comunista non è un fatto ordinario, non è un fatto che, credo, le forze politiche intendano sottovalutare.

Proprio in questo momento, che è momento di transizione, che è momento di trapasso da una fase politica che si chiude ad una fase di avvio di un'esperienza nuova, di avvio di una politica nuova, vi è la dichiarata ricerca di convergenza di tutte le forze politiche autonomistiche. Sarebbe perciò un errore se noi comunisti non sottolineassimo, con la nostra disponibilità, proprio nella particolarità del momento di questa fase politica, il nostro dovere di incoraggiare le forze che, all'interno della maggioranza, nella stessa Giunta, si battono per una Regione nuova, per rinnovare la politica regionale.

Indubbiamente non ci spinge all'astensione del voto sul bilancio un vincolo che può provenire dall'intesa, posto che anche l'intesa ha ribadito la diversa collocazione e i diversi ruoli delle parti politiche. Noi crediamo di dover attestarci in questa situazione, in questo quadro politico per le ragioni che abbiamo dette, che sono emerse dalla discussione generale, da questa nostra dichiarazione di astensione, dal fatto infine che il nostro Partito vuole, in questo momento, rimanere come unica opposizione democratica in questa Assemblea.

Noi riteniamo, però, di non poter nemmeno sottovalutare quanto di positivo è stato fatto nella redazione del bilancio, col preciso intendimento di andare anche al di là del semplice momento di transizione, dal semplice passaggio da una fase ad un'altra, con la volontà di gettare un ponte per l'attuazione della politica di programmazione. Soprattutto noi riteniamo di dover dimostrare, alle forze che si battono per rinnovare la politica regionale, di essere pronti ad assumere le responsabilità che derivano ad un grande partito popolare, qual è il nostro, al di là dei calcoli di parte, nell'esclusivo momento delicato come questo.

Non vogliamo quindi offrire appoggi ad una Giunta che è chiaramente claudicante, ma vogliamo inserire la nostra astensione sul bi-

lancio in un discorso che va bene al di là dello stesso problema del documento contabile, che si colloca proprio nella ricerca delle convergenze unitarie, che va verso la mobilitazione delle grandi masse popolari dell'Isola, che evoca quel grande movimento popolare senza il quale la politica di programmazione non può avere alcun successo. L'astensione non è quindi un'apertura di credito alla Giunta, a questa Giunta, che riteniamo ancora inadeguata, ma la dichiarazione ad impegnarla, ad incalzarla sul piano del confronto, sul terreno delle scelte concrete ed indifferibili per una politica economica che abbia come obiettivo immediato la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, da perseguirsi attraverso la trasformazione economica e sociale dell'Isola.

Se questa strada, signor Presidnete, onorevoli colleghi, verrà battuta senza tentennamenti, senza timori, senza calcoli di parte, noi crediamo che ben presto potranno cadere gli steccati che ancora rimangono e che oggi appaiono insormontabili; crediamo che il problema della nuova direzione politica regionale, cioè del concorso delle forze autonomistiche al governo della Regione, si porrà in termini oggettivi, quale elemento necessario e determinante per realizzare un'autentica politica di rinascita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Come giustamente è stato osservato, signor Presidente, affermare che questo bilancio merita un positivo giudizio è esatto. Ma non basta. L'impostazione voluta dalla Giunta lo pone ben più avanti del "bilancio di transizione" di cui si è parlato. Al di là della riduzione del 30 per cento delle spese discrezionali, il raccordo che viene effettuato con la programmazione per circa 70 miliardi rappresenta anche, nell'intento di passare dalle parole ai fatti, un serio tentativo di superare una legislazione fattasi sempre più inadeguata, caotica, dispersiva e contraddittoria. Diciamo quindi: bilancio nuovo per una politica di programmazione nuova ed avanzata. Il nuovo sistema rende anche più efficace ed incisivo il

controllo del Consiglio e la partecipazione delle componenti politiche e, così come si propone, tenta di rendere effettivo il controllo sugli enti, sui loro bilanci, sulla loro funzionalità e sulla rispondenza della loro azione alle finalità stabilite dalla programmazione regionale.

Il bilancio annuale di spesa resta in essere, avvicinandosi però sempre più alle esigenze reali dell'erogazione. Ed anzi, con la regionalizzazione della spesa dello Stato, con i programmi di sviluppo che passano attraverso i bilanci regionali, con la possibilità che vengano regionalizzati i fondi dell'intervento straordinario della Cassa, le somme complessive che saranno impegnate col bilancio ordinario aumenteranno notevolmente, superando in larga misura la stessa 268. Da qui la necessità dei bilanci pluriennali che, attraverso un razionale impiego dei consistenti fondi (circa 70 miliardi del bilancio ordinario non attribuiti e circa 140 miliardi di entrate straordinarie), guardino a programmi organici di intervento, così come vogliono le avvenute conquiste della 268, della 1102, della 33 e della 26.

Queste conquiste hanno determinato una realtà politica nuova, già in parte voluta nella fase finale dell'altra legislatura, ma soprattutto posta in essere nella prima fase di questo quinquennio, non più legata alle aggregazioni (più spesso acritiche dei sì e dei no, di maggioranze rigide), ma ad un positivo confronto di tesi politiche e di indicazioni di linea amministrativa, che si verificano dentro e fuori il Consiglio regionale, tra forze politiche e sindacali, strutture o gruppi sociali, organizzazioni od enti a dimensione locale o territorialmente più ampia. Questo non significa — come ha giustamente messo in evidenza il collega Erdas, Capogruppo del Partito Socialista Italiano e come ha testé detto il collega Macis — confusione di ruoli o rinuncia ad una distinzione dialettica, che anzi per noi vale nel momento in cui ci spetta il ruolo di maggioranza e ad altri il ruolo di opposizione costituzionale; e varrebbe anche, per quanto ci riguarda, in termini alternativi, qualora a noi spettasse il ruolo di opposizione, se nei tempi che verranno ... il diritto di far l'op-

posizione sarà ancora in vigore. (*Interruzioni*).

Detto questo, però, va dichiarato che l'attuale momento vuole significare e realizzare, e realizza, in gran parte, le condizioni per cui partecipazione, apporti e contributi positivi possono realmente incidere nelle scelte, nelle linee e nell'azione politica. Questo bilancio guarda sempre di più anche, e parallelamente, al decentramento delle funzioni ed al nuovo momento programmatico o, come viene ripetuto, forse anche troppo, alla programmazione come metodo. L'onorevole Sini si è chiesto se la maggioranza crede o meno alla programmazione. Noi riteniamo, per quanto ci riguarda, di poter dire che la maggioranza crede alla programmazione, che già prima di oggi ha creduto alla politica di programmazione e che, se oggi si può parlare di nuova programmazione, lo si deve al fatto che prima di oggi, in anticipo rispetto a tutte le altre parti del Paese, ci sono stati dei coraggiosi e non del tutto negativi tentativi di programmazione in Sardegna. Possiamo rispondere di credere alla programmazione non solo in tema di investimento di natura economico-sociale, ma anche con puntuale riferimento ad un preciso e coordinato quadro di assetto del territorio.

Esiste e si estende, infatti, la consapevolezza che le scelte sul tipo e la localizzazione di un investimento generano o possano generare fattori negativi in campi e in settori diversi. Siamo stati convinti e siamo convinti che il processo dello sviluppo e l'assetto del territorio vanno governati con l'atteggiamento attivo (attivo tra virgolette) e responsabile di chi ha ottenuto ed accettato la responsabilità della guida politica. Troppo spesso l'attenzione è incentrata sulle risorse finanziarie — certo più facilmente apprezzabili e confrontabili — e non ugualmente lo è su quelle umane e naturali. Esiste una risposta valida a questo problema: adottare in tempi contenuti adeguati strumenti di regolamentazione di precisa destinazione d'uso del territorio.

Ecco perché, a nome del mio Gruppo, signor Presidente, mi permetto di sollecitare la discussione in Aula, appena possibile, compatibilmente con gli altri impegni che il Consiglio

dovrà assumere, della 138, la legge di tutela e di salvaguardia recentemente licenziata dalla Commissione speciale per l'ecologia e l'urbanistica, e della mozione relativa a suo tempo presentata dal direttivo del nostro Gruppo in materia di assetto del territorio; così come ci permettiamo di sollecitare alla Giunta regionale la presentazione, quanto prima, della legge regionale urbanistica e del piano regionale urbanistico.

Sono, mi sembra, indilazionabili esigenze di una Regione che si allontana sempre di più dalla sua fase per certi aspetti, ma non del tutto, come è stato detto, dispersiva, settoriale od assistenziale, per imboccare il momento più propriamente legato all'intervento strutturale e programmato. Non rappresenta un'eccezione, ma semmai un riequilibrio, il momento in cui, nei confronti di alcune categorie, proponiamo un giusto abbattimento dei costi. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, cioè gli artigiani, coltivatori diretti, commercianti, come giustamente è stato fatto dalla nostra Direzione regionale, che ha destinato al problema un'intera riunione, come ha detto il collega Piredda e come ha giustamente ribadito l'Assessore Soddu, noi ci permettiamo di sollecitare la necessità di prendere in esame la concessione anche ad essi dell'assistenza farmaceutica.

Con la giusta visione organica di una politica coordinata, dobbiamo in sostanza guardare alle vicende politiche che ci sono più vicine ed alle scadenze che abbiamo davanti: ristrutturazione degli enti, Piano delle zone agropastorali, Sezione speciale dell'ETFAS, dimensione e struttura comprensoriale, linea di intervento per il nuovo Piano che è stato ieri preannunciato dall'Assessore, rapporti con lo Stato, con le comunità locali, e con le altre regioni, periodo duro che ci attende quest'inverno. Tutti avvertiamo infatti che l'insularità pone, ancora una volta in ritardo, il fenomeno negativo della recessione economica, che l'altra parte del Paese ha scontato prima di noi.

Guardiamo a tutto questo coerenti con la linea e l'atteggiamento assunto in occasione della verifica e con gli impegni di cui in quell'oc-

casione ci siamo fatti carico. Ma con la stessa coerenza riconfermiamo alla Giunta regionale la fiducia che in quell'occasione abbiamo accordato, coerenti anche con il senso dell'autonomia che, lasciatemelo dire, non ci siamo scoperti di recente (e non saranno certamente le vicende di cui si parla in questo momento), e con l'ispirazione veramente profonda di partito democratico e popolare che, ugualmente, non abbiamo riscoperto in questi giorni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Era nostro intendimento non fare alcuna dichiarazione di voto e il motivo era scritto, forse non chiaramente, nella relazione di minoranza. Perché non ritenevamo e non riteniamo che il bilancio di previsione per il 1976 meritasse un dibattito politico. E' un bilancio che è stato eufemisticamente definito di transizione; direi, più esattamente, è un documento contabile, di scarsa incisività. L'artificio dei 70 miliardi accantonati, proprio perché artificio che si trincerava dietro la programmazione, ma che della programmazione non è né parte, né indizio, ne è la dimostrazione più evidente. Ma poiché siamo indirettamente sollecitati a tirare le fila di un dibattito scarno e forzato, diciamo anche noi perché ci accingiamo a votare contro il bilancio.

Il voto contrario ha due aspetti. Uno, ovviamente, squisitamente politico, che è riferito al bilancio come frutto di un'intesa, di un accordo con le forze di sinistra, con il Partito Comunista Italiano, giacché, se l'intesa altro non è che un compromesso, e se il compromesso altro non è che una transazione su punti ancora divergenti, nella quale ciascuna delle parti cede qualcosa del suo bagaglio ideologico e accetta qualcosa del bagaglio ideologico dell'altra parte, è evidente che, non il bilancio di per se stesso, ma la linea politica che dietro il bilancio è, accoglie linee ideologiche del Partito Comunista, accoglie l'accordo col partito co-

munista. In questo convincimento, per altro dichiarato, ci hanno rafforzato le dichiarazioni di voto dell'esponente del Partito comunista e del Capogruppo della Democrazia Cristiana, allorché, contrariamente a ciò che accade al termine di un dibattito, si sforza, l'uno di riaffermare d'essere un'opposizione, mentre come opposizione appare inconsistente, e si sforza l'altro di dimostrare di aver conservato la sua autonomia e la sua indipendenza, quando tutto l'arco del dibattito, tutto l'arco operativo che sta intorno al bilancio, emendamenti e ordini del giorno sono stati tesi e portati soltanto a raggiungere l'accordo e l'intesa con il Partito comunista. Questo rafforza, come dicevo all'inizio, un convincimento che, più che convincimento, è constatazione di ciò che accade, della quale, francamente, amici della Democrazia Cristiana e amici ...

ROJCH (D.C.). E' difficile fare il bilancio diverso, onorevole Anedda. Voi in Commissione non avete portato niente.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Credo che non si stia parlando del documento tecnico.

ROJCH (D.C.). Sui programmi non avete detto niente di diverso.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, per cortesia, non interrompa l'oratore. Prego, onorevole Anedda, continui.

ANEDDA (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Stavo per dire che, francamente, di questa linea (mi scuso del verbo, ma non me ne viene altro) io non starei a vergognarmi, questa linea io non starei a nasconderla, ciascuno porta avanti la politica che al momento crede che sia la più giusta. E se la Democrazia Cristiana ritiene che la linea sua più giusta sia quella dell'accordo col Partito comunista, non deve dire, per ingannare non si sa bene chi, che conserva la sua indipendenza; così come il Partito comunista, nel momento in cui in Italia e vieppiù in Sardegna persegue, rinunciando

a qualcosa, la linea di un accordo a tutti i costi con la Democrazia Cristiana, perché questa ritiene sia la linea conveniente (e i fatti gli hanno dato di recente ragione), non vedo perché il Partito comunista debba ancora portare avanti la bandiera dell'opposizione.

Potrà dire: noi facciamo parte della maggioranza nel ruolo di stimolo. Potrà dire: ci assumeremo e ci assumiamo il ruolo che si era arrogato tempo fa l'onorevole La Malfa, di coscienza critica del centro-sinistra. Ma non dica, per non ingannare nessuno, men che meno se stesso, che il Partito comunista (ce lo ripetono spesso!) è un partito serio, che conserva il ruolo dell'opposizione. Come non dica che ciò che dal bilancio si è estrapolato è stato fatto all'insegna della programmazione: è stato fatto all'insegna del maturare degli accordi! Il Partito Comunista oggi sta conducendo quella linea che, dieci anni fa, ha condotto il Partito Socialista, cioè la conquista del sotto governo. La battaglia degli enti, amici comunisti, non attiene alla ristrutturazione dell'ente come organo operativo funzionale, ma attiene soltanto all'inserimento del vostro Partito nella direzione degli enti stessi.

Della ristrutturazione degli enti ce ne occupiamo da anni: noi ce ne siamo occupati con molta attenzione, come spesso accade, con molta umiltà, ed abbiamo atteso che dal Partito comunista e dalla Democrazia Cristiana ci venisse un'indicazione sul che cosa si vuol sostituire agli enti. E' venuta una proposta anche da parte della Giunta — una relazione, un anno fa —, però questo dato, che è essenziale, non viene. Vogliamo ristrutturare gli enti? Siamo tutti d'accordo, ma sostituendoli con che cosa? E quanto io dico (lo dico perché riguarda prima me stesso, ma lo dico con i fatti, perché riguarda anche gli altri) è che non vi sono idee chiare su questo punto, a livello di enti, di unità operative, non vi è un dato assodato. Allora, quando si ripete il ritornello della ristrutturazione, quando si chiede che agli enti venga imposto un commissario, ho ragione di ritenere e di pensare che questa non sia una battaglia tecnica, ma sia la battaglia politica dell'inserimento nel sottogoverno.

E passiamo al documento contabile. Ho detto prima che il documento contabile non merita una discussione, e credo che questo si sia ricavato dalla relazione di minoranza che ha pochi pregi, ma uno certamente: la sintesi. E non perché non vi fosse niente da dire, ma perché chi l'ha predisposta ha avuto una crisi nel momento in cui era già in fase avanzata nel suo lavoro. Nel rileggere ciò che si era scritto, mi è venuto un dubbio e mi son chiesto dove mai avessi letto quei rilievi che avevo scritto; a forza di far memoria mi son reso conto che erano i rilievi uguali e precisi al bilancio dello scorso anno. Il che mi induce a ritenere che quest'ultimo anno sia trascorso soltanto per le intese politiche, ma sia trascorso nell'inerzia operativa; che quei rilievi che l'anno scorso erano esatti, perché tali furono ritenuti, non hanno subito, non perché non esatti, ma perché il tempo si è perso negli accordi politici, alcuna possibilità di soluzione. Documento contabile che, quindi, non fa che ripartire le spese, però tradisce — ed ecco la ragione di fondo del voto contrario —, proprio perché vi è stato un anno di stasi, quella che è la necessità di fondo della Sardegna. Necessità che è ricomparsa oggi (chissà perché?, forse un *lapsus*) nella dichiarazione dell'esponente comunista: la necessità di una spendita sollecita dei fondi.

Credo che tutti i consiglieri si ricordino la discussione del bilancio dell'anno scorso. Parlammo quasi esclusivamente di questo, della crisi economica sarda, della necessità di fronteggiarla sospendendo rapidamente i fondi a disposizione: il bilancio è l'esatto contrario di quella linea, perché è un bilancio che dispone spese soltanto per le poste correnti, ma accantona a leggi da fare (chissà quando si faranno!) le spese per gli investimenti. Ecco la ragione di fondo del documento contabile.

L'onorevole Rojch — ed ho concluso, signor Presidente — ci ha detto prima: "Ma voi in Commissione bilancio non avete proposto una linea alternativa". Noi in Commissione bilancio abbiamo fatto le osservazioni che io adesso ho ripetuto rapidamente al Consiglio, ma non credo che si possa modificare una linea, la linea di un bilancio per questioni eminentemente

numeriche, quando non si è d'accordo con la maggioranza, quando i bilanci si sono, come è accaduto, stravolti in Commissione, si sono stravolti perché, per ragioni particolari (non è il caso qui di dilungare il discorso), la maggioranza ha ritenuto che il bilancio stesso dovesse essere stravolto, per tagliare le unghie alla Giunta, per limitare i poteri dell'uno o dell'altro Assessore, per ragioni politiche generali o particolari, ma sempre provenienti ovviamente dalla maggioranza.

Noi non possiamo che prendere atto che la linea del bilancio era la linea che la maggioranza ha seguito; non possiamo fare altro, come minoranza, che sottolineare queste cose. Anche perché, onorevole Rojch, abbiamo provato ad indicare un suggerimento, scegliendolo in un campo il meno politico possibile, proprio mossi da necessità impellenti; ci siamo provati a modificare la linea che si era maturata, proponendo delle soluzioni e delle indicazioni non politiche. Abbiamo proposto, per esempio, che venisse lasciato lo stanziamento per le opere di manutenzione degli asili, facendo un ragionamento, credo, molto semplice, e cioè che, una volta che si costruiscono le opere pubbliche, è anche il caso di mantenerle, una volta che si costruiscono opere pubbliche, è il caso di fare riparazioni. Ma la linea logica della maggioranza fu quella di abrogare interamente il capitolo, talché il prossimo anno, salvo modifiche di bilancio (se esse vi saranno avremo ancora ragione noi), gli asili non avranno manutenzione. Questa è la logica di una linea!

Ecco perché noi sottolineiamo la critica, ecco perché ci rendiamo conto di non avere la forza numerica di modificare un bilancio.

Ed allora — ed ho finito — ragioni politiche di voto contrario, ragioni contabili di voto contrario. La programmazione non è qui in discussione: quando parleremo ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, mi consenta. Io sto ammirando la sua passionalità ed anche l'impegno, ma, se lei mi consente, forse in questo momento sono fuori luogo; lasci che l'onorevole Anedda continui il suo intervento. Grazie.

Onorevole Anedda, la prego, l'ora è tarda.

Onorevole Murru, la prego, non colga le interruzioni, per cortesia!

Onorevole Anedda, continui.

ANEDDA (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Soltanto con una risposta finale, se il Presidente mi consente, all'onorevole Rojch. Che questo sia il miglior bilancio delle Giunte regionali sarde non l'ha detto neanche l'onorevole Soddu, che si è presentato in Commissione dicendo: "Collegli consiglieri, non dico che la Giunta vi chiede scusa, ma vi chiede di comprenderla: abbiamo avuto poco tempo per fare il bilancio, l'unica maniera per farlo era questa". Che fosse un buon bilancio, non lo ha detto nemmeno l'Assessore al bilancio, quindi non lo dica lei, perché non lo è.

Allora, per concludere, voto politicamente contrario; voto, se mi si passa il termine, contabilmente contrario, perché — è nostra opinione che il bilancio, nelle sue poste tecniche, non risponda alle esigenze della Sardegna, che sono immediate ed urgenti.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione il capitolo 26625. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno. Ricordo che non possono essere illustrati, perché presentati dopo la chiusura della discussione ...

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, dopo quanto ha dichiarato l'onorevole Soddu sugli enti, ritengo che l'ordine del giorno numero 1 debba essere messo in votazione sino al punto "approva l'esercizio fino al mese di marzo 1976". La seconda parte, che in effetti è contenuta nelle dichiarazioni fatte

dall'Assessore, o si stralcia o viene mantenuta come raccomandazione, perché rientra nell'ambito degli impegni già presi dall'Assessore e dalla Giunta.

PRESIDENTE. Benissimo. Correggiamo quindi, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno numero 1 nel senso ora descritto. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Spina - Erdas - Biggio - Corona sull'attribuzione delle somme iscritte nel bilancio della Regione all'E.S.A.F., I.S.O. L.A., I.Z. e C., I.I.I., C.R.A.S., S.S.S. ed E.S.I.T.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 179, concernente il bilancio di previsione della Regione per il 1976;

APPROVA l'esercizio provvisorio dell'ESAF, ISOLA, I.Z. e I.C. I.I.I., CRAS, S.S.S. e ESIT fino al mese di marzo 1976;

impegna la Giunta

ad erogare integralmente in una sola soluzione le somme previste nel bilancio 1976 della Regione nei capitoli 15506 per lire 2.000.000.000 all'E.S.A.F.; 15144 per lire 570.000.000 all'ISOLA; 16621 per lire 770.000.000 all'I.Z. e C.; 16628 per lire 650.000.000 all'I.I.I.; 16649 per lire 530.000.000 al CRAS; 16718 per lire 230.000.000 alla S.S.S. e 16807 per lire 850.000.000 all'ESIT; autorizza la Giunta regionale a ripartire tra gli enti di cui al punto b) a erogare — dopo la conclusione da parte della Commissione bilancio dell'indagine conoscitiva sui bilanci di previsione degli Enti — mediante apposito provvedimento di legge le somme accantonate per complessive lire 2.320.000.000 nel capitolo 17904 (fondo di riserva per nuovi oneri legislativi)". (1)

PRESIDENTE. S'intende dunque che l'ordine del giorno si ferma alle parole: "fino al me-

se di marzo 1976".

Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno limitatamente alla prima parte, come d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spina e più numero 1 modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 2. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Spina - Erdas - Biggio - Corona sull'approvazione della relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'esercizio finanziario 1976 dell'Ente minerario sardo:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 8 maggio 1968, n. 24;
- c) VISTI gli stanziamenti del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 di cui al capitolo 16720 previsto in lire 1.000.000.000 e al capitolo 26732 previsto in lire 500.00.000;
- d) VISTA la relazione dell'Ente minerario sardo sui criteri d'impostazione del programma di attività per l'esercizio finanziario 1976;

delibera

di approvare la relazione sui criteri d'impostazione del programma di attività per l'anno 1976 dell'Ente minerario sardo e conseguentemente gli stanziamenti di cui al precedente pun-

to c)". (2)

PRESIDENTE. Faccio presente agli onorevoli colleghi che c'è da apportare una correzione al testo dell'ordine del giorno ora letto: al punto c) lo stanziamento del capitolo 16720 anziché di lire 1.000.000.000, deve intendersi di lire 700.000.000.

Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Noi non possiamo votare quest'ordine del giorno, perché va in direzione opposta a quanto abbiamo già sottolineato (ripeto un po' le cose che abbiamo detto poc'anzi) e segue una prassi non molto ortodossa. Se non dico qualcosa di offensivo, dico che il Presidente della Commissione ha usato lo stesso cliché che usò l'anno scorso per compilare questi ordini del giorno, perché nella parte deliberativa dice: "approvare la relazione sui criteri d'impostazione del programma di attività per l'anno 1976 dell'Ente Minerario Sardo e conseguentemente gli stanziamenti di cui al precedente punto c)". Però in relazione dell'Ente minerario (che non so quanti di noi hanno letto, io ho cercato di leggerla) prevede delle ipotesi di programma che poi hanno bisogno di uno stanziamento, che chiedono un approvvigionamento per programmi ipotizzati (nessuno pronto, nessuno da realizzare!), che hanno, si dice, dei bisogni finanziari nell'ordine di 18 miliardi.

Ora chiedo questo, io: se i proponenti dell'ordine del giorno hanno già stabilito che è da approvare l'impostazione della relazione programmatica dell'Ente minerario, e propongono di approvare l'ordine del giorno stesso, sono essi in grado di indicare come far fronte a questi finanziamenti? Altrimenti, che senso ha la

VII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

20 DICEMBRE 1975

discussione fatta in Commissione? Noi invece vogliamo uscire da questa specie, così, di accettazione senza che si entri nel merito di questi problemi; si deve come si è fatto per gli altri enti, esaminare ed approfondire bene il bilancio, correggerlo se occorre, dare delle indicazioni diverse. Quanto precede deve valere anche per le relazioni programmatiche dell'Ente minerario, che invece tutti gli anni, puntualmente presentate e puntualmente approvate, sono poi state relegate negli angoli più disparati o degli Assessorati o dell'Ente minarario e nessuno ha voluto rivederle, esaminare se c'era qualcosa da fare.

Mi sembra che in questa direzione continuiamo ad usare criteri che non sono certamente quello che, almeno in Commissione, avevamo detto. Perciò noi non approviamo quest'ordine del giorno, non l'approviamo perché non ha nessun senso approvarlo; non ha avuto senso approvarlo negli anni trascorsi, non ha senso approvarlo oggi. Noi possiamo approvare quegli stanziamenti che vengono dati per legge (quelli, cioè, della parte relativa al funzionamento, prevista in 500 milioni, che è già in bilancio), usando lo stesso criterio che abbiamo usato per tutto il bilancio, ma non ha senso deliberare di approvare la relazione e i criteri di impostazione del programma di attività per l'anno 1976.

Signor Presidente della Commissione, lei che è il primo firmatario dell'ordine del giorno (l'anno scorso era il solo firmatario degli ordini del giorno che approvavano tutte le relazioni), io ho fiducia che lei abbia letto tutto, che abbia le idee chiare su questi problemi degli enti, sui programmi e sugli stanziamenti, altrimenti anche qui bisogna fare qualche cosa di diverso, cioè vedere se il Consiglio regionale, nell'approvare un documento, sia almeno in grado di saperne trarre i contenuti che sono in esso, ed approvare le parti che vanno approvate, e non approvare invece quelle che non debbono essere approvate.

Noi imbocchiamo la strada che abbiamo scelto per tutti gli altri enti, così come faremo per quelle deliberazioni che verranno dopo, presentate come ordini del giorno. Questo non

significa fare opposizione senza senso, ma operare con serietà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, l'onorevole Marras, con costanza, ripropone in ogni occasione la stessa tesi ed io, con certissima pazienza, risponderò sempre nella stessa maniera.

RAGGIO (P.C.I.). Illustrateci i programmi. Non possiamo approvare programmi che non ha letto nessuno!

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Raggio, se mi consente, io esprimo quello che sento di dire. Forse contrasterà con quello che lei dice, ma è diverso. Non mi faccia dire le cose che lei vuole dire ...

Ripeto, con certissima pazienza, che il problema è diverso. Abbiamo già appurato sin dal 1972 che noi non stiamo approvando la relazione programmatica, ma i criteri di impostazione, il che è diverso. Nel 1972, allorché si posero in evidenza delle prospettive di attività notevolmente diverse dagli stanziamenti con cui gli enti erano in grado di espletare la propria attività, fu detto che la validità dell'approvazione è strettamente indicativa per le spese di gestione dell'Ente, che presenta la sua attività come ente economico al 31 dicembre col bilancio, e che funzionerà sulla base della messa a disposizione da parte della Giunta; il che avviene con strumenti diversi, con finanziamenti che vengono *ad hoc* destinati nel momento in cui la Giunta dispone ed il Consiglio approva ulteriori stanziamenti per le attività che devono essere espletate.

Qui è una cosa completamente diversa, tant'è che l'onorevole Marras ripete che stiamo approvando la relazione programmatica, e io costantemente devo ripetere che invece stiamo approvando i criteri di impostazione del bilancio. Questo è un fatto che avevamo già risolto a suo tempo e lo ripeterò in continuazione, se mi

verrà riproposto, come ho detto già in altre occasioni, dicendo forse semplicemente: "come già chiarito in altra seduta".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io proporrei un emendamento che dica: "delibera di prendere atto della relazione e di assegnare lo stanziamento".

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, mi scusi, siccome il microfono non funzionava bene, non abbiamo colto la sua proposta. Le dispiace ripeterla?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La proposta di emendamento è la seguente: "prendere atto" anziché "approvare".

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, l'ordine del giorno s'intende allora modificato come segue: "... delibera di prendere atto della relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'anno 1976 dell'Ente Minerario Sardo e conseguentemente di erogare gli stanziamenti di cui al precedente punto c)". Bisogna aggiungere la parola "erogare" senno non si capisce che significa.

Metto in votazione l'ordine del giorno Spina e più numero 2, nella dizione di cui è stata testé data lettura dalla Presidenza. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 3.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Spina - Erdas - Biggio - Corona sull'approvazione del bilancio di previsione dell'Azienda regionale sarda trasporti per l'esercizio finanziario 1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTA la legge regionale 20 giugno 1974, n. 16;

VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 16523 del bilancio della Regione per l'anno 1976 previsto in lire 4 miliardi;

VISTO il bilancio di previsione dell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.) per l'anno finanziario 1976 inviato dalla Giunta regionale per l'esame da parte del Consiglio

delibera

di approvare il bilancio di previsione dell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.) per l'anno finanziario 1976". (3)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Naturalmente per dichiarare il nostro voto favorevole, con alcune considerazioni che io avevo già fatto in Commissione bilancio e che intendo ripetere in Consiglio a proposito del problema generale degli enti. Certamente noi non possiamo usare due pesi e due misure: se su un gruppo di enti relizziamo un'indagine conoscitiva, un approfondimento dei criteri di impostazione dei bilanci, anche sugli altri dovremmo approfondire questa serie di aspetti.

Per quanto riguarda in particolare il bilancio dell'ARST, io credo che il discorso dell'Assessore Puddu di ieri sia certamente un discorso accettabile. Sappiamo tutti che l'ARST realizza un servizio pubblico e che pertanto il rapporto tra costi e ricavi non è un rapporto da considerare; però certamente c'è un discorso di rapporto tra costi e benefici. Noi sappiamo che l'Azienda Regionale Sarda Tra-

sporti l'anno scorso consumava 4 miliardi di integrazione regionale; quest'anno ne consuma 6, e presumo che andrà avanti così; come tutti noi possiamo immaginare, di questo passo, ad inghiottire un sempre maggior numero di miliardi.

Ora non è che io mi preoccupi del fatto che l'integrazione regionale debba progredire, anche perché abbiamo detto che ci sono 50 piccole aziende da regionalizzare, però credo che, entrando nel dettaglio della gestione, nel rapporto costi-benefici (ed è qui il senso della raccomandazione che facciamo al competente Assessore), si possa realizzare una qualche economia nei costi, un'economia nella verifica più attenta delle linee che vengono esercitate. Una verifica un po' più attenta, per esempio, del sistema organizzativo delle bigliettaio su tutte le linee, in quanto io credo possa trovarsi qualche sistema per migliorare la situazione; una delle cose più eclatanti venute all'attenzione della Commissione, per fare un altro esempio, è che l'Azienda regionale trasporti ha in officina 200 persone. Facendo dei calcoli abbastanza elementari, il costo della manutenzione, il costo delle officine risulta secondo me, sproporzionato, cioè occorre verificare se è proporzionato.

L'Azienda Regionale Sarda Trasporti ha 393 pullmans, con 200 dipendenti all'incirca in officina: il costo di solo personale per la manutenzione in officina ammonta a circa 4 milioni e mezzo pullman! Io non lo so, può darsi che questo sia tutto quello che ci vuole; qualcuno mi ha anche detto che in altre Regioni sono assai di più, ma questo non è per me un motivo per tacere su questo rilievo.

Così pure mi è stato detto che il numero dei dipendenti è di 123 unità nel settore degli impiegati.

Io penso che si possa verificare se una serie di servizi di manutenzione non possa essere realizzata in maniera tale da costare un po' di meno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Si-

gnor Presidente, brevissimamente per dichiarare il nostro voto contrario a quest'ordine del giorno e per riprendere il colloquio con l'Assessore competente, dopo l'esposizione che ha fatto ieri sera. La dichiarazione testé fatta dal collega che mi ha preceduto corrisponde ad una dichiarazione negativa, ecco. Non capisco questa contraddizione! Non è certamente né una critica, né un avvertimento, ma una dichiarazione di disapprovazione di tutto il complesso della conduzione dell'azienda da un anno a questa parte.

Si parla di un aumento del debito di 2 miliardi, ed io dico che sarà notevolmente maggiore alla fine del '76, perché se teniamo conto della svalutazione monetaria, se teniamo conto degli appunti mossi ieri dallo stesso Assessore per quanto riguarda i costi industriali, i costi degli stessi mezzi e quindi i costi della mano d'opera e di tutti quegli elementi che concorrono alla manutenzione dell'azienda e dei trasporti, io dico che andremo per lo meno a 3 miliardi e forse di più, se la svalutazione monetaria, per quanto riguarda il costo industriale, si aggira intorno ai 60-70 per cento, come giustamente ha fatto notare l'onorevole Frau ieri.

Ma il discorso va rapportato, per quanto riguarda il problema dei trasporti, onorevole Puddu, va rapportato al quadro della programmazione da lei stesso enunciata, che investe tutti i trasporti e non si limita a quelli automobilistici della Sardegna. E allora il discorso va incentrato su un'organizzazione, su una disciplina che riguardi tutti i mezzi di trasporto che vengono pubblicizzati. Noi del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale abbiamo una concezione pubblicistica dei mezzi di trasporto, ma una concezione pubblicistica incentrata sul servizio sociale e sul suo conseguente costo sociale. Faccio un esempio per tutti, perché mi piace essere molte volte sintetico e semplicistico in certe considerazioni: l'ACT di Cagliari è stata pubblicizzata, noi abbiamo votato al Consiglio comunale di Cagliari (e lei sa bene che cosa intendo dire) per la pubblicizzazione ma non per la lottizzazione e per la politicizzazione di quell'Ente, perché lei sa molto meglio di me quanto sia stata politicizzata, all'in-

segna del clientelismo, quell'azienda. Lei sa molto più di me che i costi gravano notevolmente su diversi fattori negativi: dispersione, improduttività. Si ha un bel dire: "Di improduttività si parla da anni!", ma la realtà è che di anno in anno noi ci troviamo di fronte a certe situazioni che di volta in volta si vogliono addebitare magari ai dirigenti o ai presidenti, ma in realtà sono imputabili alla linea politica che viene imposta dalle centrali politiche, cioè dalle centrali di quei partiti a quei dirigenti, presidenti oppure direttori generali dei servizi.

Cosa vogliamo dire con questo? Che dobbiamo incentrare tutto sulla programmazione, quindi sul riordino di tutti i servizi. Ne abbiamo parlato in Commissione, ed io non intendo ripetere, onorevole Rojch, ma come si fa a dire che non abbiamo proposto alternative in Commissione? Allorquando abbiamo valutato i singoli problemi (per fortuna abbiamo l'onorevole Spina che può essere buon testimone), abbiamo proposto l'alternativa di una programmazione seria anche in questo settore, che investa tutti i trasporti in Sardegna. Abbiamo fatto, per esempio, dei paragoni, dei confronti; abbiamo detto che in certi centri arrivano due, tre mezzi di trasporto di diverse linee, abbiamo ancora detto che determinate linee ferroviarie devono essere definitivamente rafforzate (se sono utili nell'economia della Sardegna per lo meno per il trasporto delle merci) oppure, in un certo qual senso, devono essere definitivamente abolite.

Si ha voglia di dire: "E' il governo che paga, è il Governo che deve decidere!" E' un costo pubblico, è un costo che bene o male ricade sempre su chi ha la responsabilità di mantenere in vita una certa economia, quindi su "Pantalone", sul lavoratore in modo particolare. Abbiamo detto in Commissione, e intendiamo ripeterlo qui, che i costi sono esagerati, e ai costi bisogna far fronte in qualche modo. Non è giusto, ecco — è un'altra osservazione che abbiamo fatto e che intendiamo ripetere qui in Consiglio —, non è giusto che questi costi vengano pagati dalla collettività quando il servizio sociale viene fruito da una minima parte. E allora bisogna provvedere in qualche modo, perché tra questa grande parte che sopporta

il costo sociale vi sono soprattutto i lavoratori, che oggi non fruiscono di questi mezzi, e allora, se è vero che determinate spese possono essere evitate, è altrettanto vero che, organizzando diversamente un certo tipo di programmazione, si possono evitare notevolmente determinati costi. Possono essere evitati perché certe linee possono essere abolite o possono gravare sulla spesa pubblica in modo notevolmente inferiore.

Queste ed altre molto più acute osservazioni che abbiamo fatto in sede di Commissione ci inducono a votare contro quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Brevemente per dire che noi voteremo contro quest'ordine del giorno. Non faremo nessuna argomentazione perché mi pare siano valide quelle che abbiamo svolto ieri sera durante la discussione sul disegno di legge numero 173.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spina e più numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 4. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Ordine del giorno Spina - Erdas - Biggio - Corona sull'approvazione del bilancio dell'Istituto superiore regionale etnografico con sede in Nuoro, per l'anno 1976:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n.5, sul controllo degli enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 5 luglio 1972, n. 26, istitutiva dell'Istituto superiore regionale etno-

grafico;

c) VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 144 del 14 maggio 1975, concernente lo statuto dell'Istituto superiore regionale etnografico;

d) VISTO il bilancio di previsione dell'Istituto superiore etnografico regionale per l'anno 1976 approvato con deliberazione n. 18 del 15 novembre 1975 dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto medesimo;

e) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 13446 di lire 200.000.000 previsto nel bilancio della Regione per il 1976;

f) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto e) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto d)

delibera

di approvare il bilancio di previsione dell'Istituto superiore regionale Etnografico di Nuoro per il 1976 nei limiti di contributo di cui al punto e) e conseguentemente impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1^o agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto ente venga adeguato nelle sue varie parti allo stanziamento previsto nel bilancio della Regione per il 1976". (4)

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno non può essere illustrato, perché presentato dopo la chiusura della discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per per dichiarazione di voto l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Naturalmente votiamo contro, senza entrare nel contenuto, perché avevamo chiesto che anche questo stanziamento

fosse riportato al bilancio dell'anno scorso e poi, durante il corso dell'esame sugli enti, si sarebbe potuta valutare l'opportunità di ridargli l'altro finanziamento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Spina e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 5.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Spina - Erdas - Biggio - Corona sui programmi per la formazione e istruzione professionale, sui programmi del fondo sociale e sui programmi relativi agli stanziamenti di bilancio e loro variazioni per gli interventi sul diritto allo studio:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale del disegno di legge n. 179 concernente lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976;

VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 25410, concernente la somma da versare al fondo sociale della Regione Sarda (L.R. 7 aprile 1975, n. 10);

VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 25407 concernente la somma da versare al fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori della Sardegna (LL.RR. 11 maggio 1951, n. 6, e 17 dicembre 1965, n. 10, e D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480);

VISTI gli stanziamenti di spesa previsti in attuazione della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, concernente il diritto allo studio e del Decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480;

CONSIDERATA l'opportunità che i programmi dei suddetti settori vengano presentati all'esame della Commissione bilancio così come avviene

per analoghi programmi di altri settori

impegna la Giunta regionale

a sottoporre — prima dell'approvazione da parte della stessa Giunta regionale dei programmi, dei bilanci e delle variazioni connessi ai suddetti settori — detti documenti al parere della competente Commissione consiliare permanente al bilancio". (5)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina per una precisazione formale sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Presidente, io ritengo che ci siano delle perplessità; chiedo a lei, appunto sulla base di questo che dirò, la giusta soluzione. A me pare che non sia proponibile l'ordine del giorno, perché impegna la Giunta su un fatto del Consiglio e conseguentemente, siccome il problema è di competenza più del Consiglio che della Giunta, penso che l'ordine del giorno si possa indicare come raccomandazione generica e non portarlo in votazione.

RAGGIO (P.C.I.). Adesso abbiamo anche le raccomandazioni generiche!!

PRESIDENTE. Onorevole Spina, lei è il presentatore dell'ordine del giorno: ritiene di doverlo ritirare o di doverlo mantenere? Se lo mantiene, chiederò poi alla Giunta se l'accoglie per raccomandazione. O lo ritira?

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Sì, penso sia da ritirare, perché impegna la Giunta su fatti che non sono della Giunta.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'ordine del giorno numero 6. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Piredda - Marras - Erdas - Biggio - Corona - Melis G. Battista sulla nomina dei Commissari da proporre alla guida degli Enti

regionali ESIT - ESAF - ISOLA - S.S.S. - I.I.I. - I.Z.C.S. - CRAS:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 179 concernente lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976;

PRESO ATTO dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione bilancio in sede di esame del bilancio della Regione per l'esercizio 1976

impegna la Giunta regionale

a proporre alla Commissione bilancio i nomi dei Commissari da proporre alla guida degli Enti regionali: ESIT - ESAF - ISOLA - S.S.S. - I.I.I. - I.Z.C.S. - CRAS, scelti su criteri di effettiva competenza entro gennaio 1976, in attesa dei provvedimenti relativi alla ristrutturazione e/o scioglimento degli Enti stessi". (6)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno numero 6.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Piredda e più numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 10.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Monni P. Serafino - Serra - Rojch - Mela - Isola - Nuvoli - Marraccini - Saba - Masia - Floris Severino - Floris Mario - Zurru - Aasara - Biggio - Isoni - Carrus sulla malaria in Sardegna;

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione dello stato di previsione delle spese bilancio 1976.

PREMESSO che nel 1947 iniziò in Sardegna, a cura dell'ERLAAS prima nonché dei Comitati Provinciali Antimalarici, del Ministero della Sanità tramite i Medici Provinciali e del CRAAI poi la lotta contro l'anofelismo che portò alla straordinaria vittoria sulla malaria che ha flagellato la Sardegna per secoli.

CONSTATATO che di recente, e purtroppo, la malaria è ricomparsa sia pure con un numero limitato di casi, e che inchieste scientifiche hanno accertato l'assenza dei casi primitivi, la presenza di recidive ed un aumento di casi post-trasfusionali.

CONSIDERATO che a questa constatazione non ha fatto riscontro una chiara conoscenza della diffusione degli anofeli vettori, poiché i continui trattamenti e controlli hanno sicuramente creato uno squilibrio nella fauna entomologica dell'isola, sicché poco o nulla si è fatto, specie negli ultimi anni, per accertare rigorosamente in quale misura le zanzare vettrici hanno conservato la loro entità e pericolosità.

RILEVATO che è utile ricordare che la Sardegna, per la sua particolare posizione geografica, è minacciata di infestazione per i numerosi casi di malaria che si verificano nell'Africa settentrionale e nella vicina Corsica.

OSSERVATO che la vicinanza di questa ultima isola può avere gravissime ripercussioni per la Sardegna essendosi in Corsica manifestati oltre che casi di malaria importata, forme primitive autoctone, corre l'obbligo di fronte a questo stato di pericolo di evidenziare la diffusione, in tutta la Sardegna, di focolai di *Anopheles Labranchiae*, e particolarmente, nella parte settentrionale dell'Isola, dell'*Anopheles Elutus*, sicuramente importato dalla Corsica.

RILEVATO inoltre che prima di ogni altra iniziativa di riforma degli Enti suddetti e del CRAAI, è urgente aggiornare le conoscenze epidemiologiche e faunistiche con programmi organici e approntare mezzi idonei preventivi di lotta per scongiurare l'imminente iattura di un ritorno immediato e molto prossimo dell'infesta-

zione e infezione malarica in tutta la nostra isola, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione e sollecitare gli interventi del potere pubblico regionale e statale nonché quello della organizzazione mondiale della sanità dalla quale non solo si potranno ottenere validi suggerimenti dettati da una controllata esperienza scientifica, ma anche tecnici specializzati ed adeguati mezzi.

impegna la Giunta regionale

a far sapere al Consiglio con tutta urgenza quali dati di conoscenza dispongono il CRAAI, i Comitati Provinciali Antimalarici e gli uffici dei Medici Provinciali sulla diffusione attuale in Sardegna delle zanzare anofeliche (*Anopheles Labranchiae* e *Anopheles Elutus*); se al momento i Comitati, gli uffici citati ed il CRAAI stiano provvedendo al doveroso controllo ed ispezione nelle città e nelle campagne o meglio in tutti gli ambienti dei centri abitati e delle campagne, che dovrebbero essere ispezionati da specialisti (sorveglianti, segnalatori e catturatori), evidenziando la urgente necessità perché dette operazioni inderogabili debbano essere riprese, riorganizzate, ed effettuate con rigore sistematico e scientifico in tutto il territorio della Sardegna.

E' noto che le zanzare esistono e infestano gravemente città e campagne da Cagliari al Genargentu, da Sassari a Olbia e Tempio, Bosa e, con minore o maggiore incidenza, in tutto il territorio dell'Isola". (10)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, rassicuro tutti, la

Presidenza e i colleghi che sono allarmati forse per l'ora tarda, che rispetterò il Regolamento: la dichiarazione di voto che sto per fare sarà tacitiana, o telegrafica, come volete!

L'argomento è molto importante, perché si deve verificare se in Sardegna si è vinta per sempre la lotta contro il terribile flagello della malaria. Si tratta quindi di acquisire i dati di conoscenza che certamente hanno il CRAAI, i Comitati antimalarici provinciali, i medici provinciali, perché purtroppo si sono verificati in Sardegna casi di malaria primitiva, importata da soggetti che sono venuti dalla Corsica o dall'Africa settentrionale. In Corsica, a meno di 20 chilometri dalla Sardegna, vi è la malaria provocata da un anofele speciale, l'*elutus*, che già è presente in provincia di Sassari. Dobbiamo essere in allarme, per ispezionare e controllare il vettore.

Ma, cari colleghi, volete un colpo di malaria? Chi l'ha sofferta come me per tanti anni e l'ha combattuta, però, è convinto che il pericolo sussista e l'allarme non sia ingiustificato. Andate a vedere l'ultima relazione del professor Scarpa! L'anofele malarigena c'è a Cagliari, dentro la città di Cagliari, come a Nuoro, Tempio e Olbia: basta uno squilibrio nella vigilanza e nel controllo perché la malaria ritorni! Basta che si infetti, la malaria!

Non dico altro. Ringrazio la Giunta che ha accettato l'ordine del giorno ed aspettiamo le notizie al più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Brevisimamente, signor Presidente, mi sia consentito richiamare l'attenzione su questo importantissimo problema, sul quale si è soffermato l'onorevole Monni, anche perché io sono stato uno che ha combattuto la malaria. Appunto per questo, allorquando in Commissione si è discusso del problema, io mi sono permesso di contraddire gli ottimisti, dicendo: "Non è vero che la malaria è debellata e possiamo tranquillamente guardare agli anni a venire, senza ricadere nel

pericolo". Sono stato a mia volta contraddetto, ma oggi l'onorevole Monni conferma i miei sospetti di allora.

E allora, arrivati a questo punto, proprio per essere sintetici: su questo argomento ci dovremo tornare, onorevole Del Rio, ci dovremo tornare su questo argomento!

Io mi permetto di fare una raccomandazione: non è sufficiente la sorveglianza periodica, perché ci vuole una sorveglianza costante, che sia effettuata in tutti i possibili focolai per questo non benefico insetto che è l'anofele. Essa non è soltanto ricercabile attraverso il vettore o l'aereo o la nave che viene dalla Corsica e dall'Africa, attraverso tutti i mezzi che possono provenire da diversi continenti; oggi noi dobbiamo fare degli accertamenti, dei rilevamenti in Sardegna, perché sia nella sorgente della montagna che nella costa vi possono essere dei focolai.

E allora, visto che andiamo incontro alla ristrutturazione degli Enti, visto che abbiamo notato attraverso le prove, che sono queste, che questi Enti non hanno adempiuto al loro dovere come era loro compito, io mi permetto di fare questa raccomandazione: che se uno di questi Enti deve avere assegnato un compito essenziale il compito essenziale è quello di riproporre una sorveglianza costante e il debellamento — prima che sia troppo tardi — di questa pericolosa malattia.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Monni e più numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 12.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Ordine del giorno Monni Pietro Serafino - Serra - Rojch - Piredda - Saba sullo stato di alcune strade da classificare e considerare stabili provinciali, comunali o consorziali ed attualmen-

in dissesto o comunque non mantenute da nessuno:

“PREMESSO che numerose strade in Sardegna (di cui all'elenco che segue) sono state costruite di recente e talune da molti anni con finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, o dei Ministeri dei LL.PP. e della Agricoltura, e della Regione ma non sono state classificate ai sensi di legge in modo da stabilire a carico dell'Ente responsabile gli oneri della manutenzione ordinaria e straordinaria, indispensabili per non vedere sensibilmente ed almeno gravemente pregiudicate opere pubbliche che sono costate notevoli somme del pubblico erario sottratte ad altre pur necessarie esigenze. RILEVATA indispensabilità di creare e mantenere efficiente una viabilità necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, del turismo, e per facilitare le ordinarie comunicazioni tra centri e zone finora isolate.

CONSIDERATO che dette strade spesso hanno risolto problemi di distanze e di comunicazioni esistenti da secoli o sembrava che avessero risolto detti problemi se fossero state meglio sistemate, e sempre doverosamente mantenute in efficienza

RILEVATO che la maggior parte di dette strade per le caratteristiche della loro estesa sono state e dovevano e debbono essere classificate comunali, provinciali o addirittura statali; e che per alcune di esse Comuni, Province, Consorzi o l'A.N.A.S. hanno assunto impegno per la loro manutenzione, che non è stata effettuata, tanto che dette arterie sono in maggior parte in completo abbandono ed alcune in dissesto.

OSSERVATO che almeno per alcune di esse la CASMEZ, i Ministeri competenti e la stessa Amministrazione regionale possono disporre di finanziamenti ove ripristinarle, sistemarle ed asfaltarle se le richieste saranno adeguatamente motivate e documentate, con formali perizie, da parte degli Enti competenti.

Impegna la Giunta regionale:

1) ad accertare se e perché la maggior parte del-

le opere stradali in oggetto non sono classificate, come per legge; se per alcune delle stesse strade le Amministrazioni competenti abbiano a suo tempo assunto l'obbligo di sollecitarne la classificazione e pertanto abbiano assunto l'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria, non provvedendovi;

2) ad intervenire (poiché le opere in oggetto in buona parte sono andate in dissesto e non sono più in parte percorribili, se non con gravi rischi e che hanno finanziato le opere o che ne hanno sollecitato e curato la costruzione, perché dispongano finanziamenti adeguati per il ripristino di esse e per la loro definitiva classificazione ai sensi di legge; ed a intervenire con congrui finanziamenti della A.R. per ripristinare o quanto meno riparare, sia pure gradualmente e con un organico programma le opere in oggetto secondo la normativa vigente o promuovendo i necessari provvedimenti legislativi e finanziari;

3) a promuovere un organico programma concordato con la Cassa per il Mezzogiorno e con l'A.N.A.S. per la sistemazione di tutte le strade esistenti in Sardegna ed attualmente in dissesto richiamando questi organismi ad operare non sulla base di interventi episodici ma sulla base di un programma organico e congruamente finanziato, in modo che la Sardegna venga inclusa nelle provvidenze di detti Enti in misura sufficiente e consistente e non all'ultimo posto come spesso è accaduto”. (12)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'ordine del giorno viene accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Monni?

MONNI P.SERAFINO (D.C.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 12 non viene pertanto messo in votazione perché accolto dalla Giunta come raccomandazione.

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 13.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Monni Pietro Serafino - Rojch - Piredda - Isola - Biggio - Spina - Zurru - Isoni - Tronci - Monni Pietro - Saba - Nuvoli - Floris Severino - Mura - Tedesco - Carrus - Spano - Floris Mario - Melis Giovanni Battista - Are - Medde - Marraccini sull'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti artigiani e piccoli commercianti.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale del disegno di legge sul bilancio 1976;

PREMESSO che nella precedente legislatura erano state presentate diverse proposte di legge di iniziativa consiliare per la concessione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e piccoli commercianti e che a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio nella seduta del 30 marzo 1973 dell'ordine del giorno n. 175 Monni Pietro Serafino e più era stato presentato un disegno di legge in tal senso anche dalla Giunta regionale;

RICORDATO che in sede di discussione del bilancio della Regione per il 1974 il Presidente della Giunta regionale aveva dichiarato che il finanziamento del citato disegno di legge non poteva trovare copertura finanziaria con storno dal capitolo relativo ai nuovi oneri legislativi per numerosi altri sopraggiunti impegni afferenti ad altre iniziative legislative, ma che la copertura finanziaria doveva e poteva trovare soddisfazione nei residui attivi dei bilanci regionali;

RILEVATO che in questa legislatura sono state presentate da diverse parti politiche proposte di legge che prevedono la concessione dell'assistenza farmaceutica alle predette categorie;

RILEVATO altresì che le categorie interessate hanno segnalato in diverse occasioni, in convegni, riunioni ed incontri con le autorità regionali (Giunta e Consiglio) l'urgenza ed inderoga-

bilità della concessione, divenuta ormai improcrastinabile, anche per l'ottima ragione che le categorie citate non godono dell'assistenza farmaceutica;

CONSTATATO che tutte le Regioni d'Italia, sia pure con forme e misure diverse, hanno legiferato in materia disponendo provvidenze adeguate per risolvere il problema prima della riforma sanitaria nazionale, la cui attuazione non si può prevedere avvenga in tempi brevi;

RICORDATO che con l'approvazione della legge n. 72 è cessato a carico del bilancio della Regione un cospicuo onere e che l'onorevole Giunta regionale ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno Monni Pietro Serafino del novembre 1975;

IMPEGNA la giunta Regionale a destinare sui capitoli 27901-27903 dello stato di previsione del bilancio 1976 le somme necessarie per assicurare il finanziamento delle proposte di legge su ricordate per assicurare la assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani ed ai piccoli commercianti". (13)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche quest'ordine del giorno viene accolto come raccomandazione dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, l'argomento mi pare che sia ancora "caldo" dai primi di novembre. Prendo atto con piacere che la Giunta accetti l'ordine del giorno come raccomandazione e mi auguro che questa sia l'ultima volta che si parla dell'argomento in questi termini, sperando nell'imminente provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 13 non viene dunque messo in votazione perché accolto dalla Giunta come raccomandazione.

Si dia lettura dell'ordine del giorno nume-

ro 14.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Ordine del giorno Mulas - Birardi - Pigliaru - Erdas - Puggioni - Monni Pietro - Farigu - Loffredo - Mura sulla situazione dei contributi in conto capitale dei finanziamenti alle imprese artigiane:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione del disegno di legge sul bilancio 1976

impegna la Giunta

a riferire alla Commissione competente sullo stato di attuazione della legge n. 26 sull'artigianato e in particolare sulla consistenza delle pratiche di finanziamento e contributi alle imprese artigiane definite e in corso di istruttoria, e di proporre le misure necessarie per garantire che, in attesa della nuova legge, non si interrompa l'operatività della legge n. 26". (14)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Mulas e più numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Chiedo che venga messa in discussione un disegno di legge che è stato inserito ieri all'ordine del

giorno su richiesta della Giunta e che si era concordato di discutere nella mattinata di oggi, prima della chiusura della tornata. Precisamente, il disegno di legge numero 186.

PRESIDENTE. La Giunta chiede che, prima di passare alla votazione del bilancio, venga esaminato il disegno di legge numero 186 licenziato dalla Commissione quinta nella seduta di ieri. Detto disegno di legge concerne l'esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale. Poiché nessuno si oppone la richiesta del Presidente della Giunta si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale". (186)

PRESIDENTE. Si procede dunque alla discussione del disegno di legge: "Esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale"; relatore l'onorevole Tedesco.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tedesco, relatore.

TEDESCO, relatore. Sarò brevissimo. Poiché nella quinta Commissione sono emerse alcune distinte posizioni, ho il dovere di puntualizzare che questa leggina rappresenta un momento per sanare una certa situazione, ma effettivamente emerge l'esigenza di una legge organica sulla formazione professionale. Una legge che non sia così, di transizione, ma che affronti profondamente il problema della formazione professionale in Sardegna. Si prevede e si auspica che la legge possa essere proposta e fatta dalla maggioranza e non che si presentino dieci, quindici leggi, per evitare uno sfaldamento ed una frantumazione.

Prego l'Assessore competente perché questa proposta di legge venga fatta entro breve tempo, perché senta tutte le organizzazioni e perché

VII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

20 DICEMBRE 1975

preveda anche il recupero professionale degli handicappati, in quanto la formazione professionale tocca anche gli handicappati.

Ho voluto puntualizzare queste cose che sono emerse in Commissione ed ho voluto aggiungere alla relazione queste brevi considerazioni.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 1

Le funzioni amministrative delegate alla Regione dal decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480, in materia di istruzione artigiana e professionale sono esercitate tramite il Fondo per l'addestramento e la qualificazione di cui alla legge regionale 17 dicembre 1965, n. 35.

Le norme di ristrutturazione organica della formazione professionale in Sardegna dovranno essere emanate entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 2

Il Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessore al lavoro di concerto con l'Assessore al bilancio, è autorizzato a disporre le variazioni di bilancio conseguenti all'applicazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	34
favorevoli	50

VII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

20 DICEMBRE 1975

contrari	15
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Asara - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Carrus - Nonne - Chessa - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoletti - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1976"

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	67
votanti	45
maggioranza	34
favorevoli	41
contrari	4
astenuti	22

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Biggio - Borio - Carrus - Nonne - Chessa - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Isola - Isoni - Loretto - Marraccini - Masia - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas -

Mura - Murru - Nuvoletti - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Berlinguer - Birardi - Cardia - Presidente Contu - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Raggio - Schintu - Sechi - Sini - Usai).

Discussione e approvazione del bilancio di previsione delle spese interne per l'esercizio finanziario 1976 e conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1974 del Consiglio Regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio per l'esercizio finanziario 1976 e il conto consuntivo per l'esercizio 1974.

Ha facoltà di parlare il Questore anziano onorevole Masia.

MASIA (D.C.), Questore. Onorevoli colleghi, dopo il *tour de force* del dibattito consiliare sul bilancio della Regione, io comprendo che ciascuno di voi risenta di una certa stanchezza; eppure sarebbe auspicabile un ulteriore sforzo comune per discutere anche il progetto di bilancio del Consiglio regionale in un modo e con un impegno diversi che per il passato.

E' indubitabile che la nostra Regione, già nella passata legislatura, pur così travagliata, ma assai di più nella legislatura in corso, sta attraversando un processo di maturazione e di crescita tale da far operare all'Istituto autonomistico un grande e significativo salto di qualità, di cui l'Assemblea regionale è diventata autorevole protagonista.

Per questo la discussione del progetto di bilancio interno non può, come è avvenuto altre volte, essere pretermessa; essa, anzi, deve essere effettuata non come mera analisi di un documento contabile (le cui poste, tutto sommato, rispecchiano strette esigenze di servizio e sono gravate da vincoli che le rendono pressoché del tutto anelastiche), ma, piuttosto, come oc-

casione per riflettere sul ruolo del nostro Consiglio nella sua qualità di massima assemblea rappresentativa del popolo sardo.

Già l'anno scorso, ma in misura molto maggiore quest'anno, il Collegio dei Questori ha voluto premettere al progetto di bilancio consiliare una relazione propiziatrice di un dibattito politico idoneo a contribuire alla definizione di quel ruolo, sempre più significativo, elevato ed incisivo che il Consiglio è andato assumendo in questi ultimi tempi. Lungi da me (che sono il decano dell'Assemblea e che ne ho conosciuto l'attività sin dai trepidi inizi) l'intenzione di svalutare minimamente il lavoro svolto dal Consiglio nei suoi primi cinque lustri di esistenza. Basti considerare l'imponente produzione legislativa spaziente in una vastissima gamma di problemi politici, economici e sociali; basti rievocare l'esaltante battaglia ultradecennale combattuta per strappare allo Stato il pur doveroso adempimento dell'impegno costituzionale contenuto nell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna.

Tuttavia, oggi il Consiglio regionale ha indubitabilmente ritrovato quella sua "primizia" che già la costituzione all'articolo 121 e lo Statuto speciale all'articolo 15 gli hanno attribuito e riconosciuto, quando l'hanno collocato nell'ordine, non solo sistematico ma ontologico, al primo posto tra gli organi della Regione e che più recenti documenti politici e atti legislativi hanno confermato e consacrato. Nessuno intende confondere i ruoli e le competenze che fanno diversi statutariamente organo legislativo e organo esecutivo; ma già proprio in questi due aggettivi è adombrata una differenziazione qualitativa che l'esperienza ha sempre più individuato chiaramente e affinato opportunamente, in un arricchimento di contenuti partecipativi che aprono prospettive incoraggianti.

Il Consiglio regionale si colloca pienamente al centro di una politica avanzata e pluralistica a largo respiro, che investe da un lato i rapporti con gli organi di quell'ulteriore decentramento di compiti e di funzioni che è previsto dallo Statuto speciale (province, comuni e comprensori), e dall'altro i nodi più vivi ed attuali del momento: l'autonomia come conquista quoti-

diana; la politica meridionalistica collocata al centro della programmazione nazionale; lo Stato regionalista da attuare in tutta la sua carica rinnovatrice; l'Europa delle regioni come coronamento di una nobile aspirazione che trova sempre più larghe adesioni, non solo elitarie ma popolari.

Su questi temi si è misurata la nostra Assemblea quando ha rivendicato e sancito i principi di una più puntuale partecipazione all'attività programmatica regionale, i quali trovano il loro esplicito e molteplice avveramento particolarmente nelle leggi numero 26 e numero 33, che valgono di per se stesse ad esaltare l'attività assembleare di quest'anno che sta per finire. Tali principi, peraltro, hanno trovato enunciazione in documenti di elevato contenuto programmatico elaborati col concorso di varie parti politiche e su cui sono verificate le più significative convergenze. Uno, che risale all'inizio della legislatura, è stato elaborato dal compianto onorevole Paolo Dettori ed è stato accettato dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici dell'arco costituzionale; uno è il frutto di un approfondito dibattito svoltosi in seno alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo consiliari; un terzo, infine, è costituito dal testo di accordo che ha preceduto la formazione della Giunta regionale in carica, presieduta dall'onorevole Giovanni Del Rio.

In tutti e tre questi documenti trova eccezionale risalto il "ruolo preminente" del Consiglio, il suo "potere di indirizzo politico in tutti i momenti ed atti della programmazione regionale", il suo riconoscimento come sede "nella quale devono essere recepite e trovare appagamento le diverse esigenze di rinnovamento e di progresso della società" e "nella quale il confronto, l'incontro e l'intesa fra le forze politiche autonomistiche trovano la loro più importante manifestazione perché la loro volontà si traduca in atti di indirizzo politico". Una delle prime manifestazioni del nuovo clima è stata registrata quando si è proceduto ad attribuire le cariche della Presidenza del Consiglio, dell'Ufficio di Presidenza, delle Presidenze di Commissione, senza discriminazioni pregiudiziali all'interno delle forze politiche auto-

mistiche, tanto che una Presidenza di Commissione, per la prima volta in questa legislatura dall'avvento dell'Istituto autonomistico, è stata affidata senza traumi ad un eminente consigliere del maggiore Gruppo di opposizione.

Ora occorre andare ben oltre, anche sulla base dell'indicazione contenuta nel documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo nel punto in cui recita: "il Consiglio deve concorrere a determinare gli indirizzi della politica nazionale". Questo ha già fatto, del resto, l'Assemblea regionale sarda quando ha presentato alla "Terza Conferenza delle Regioni meridionali" un documento di alta levatura intellettuale, politica, economica e sociale, che fa onore al nostro consesso; e quando (dopo che i due Vicepresidenti onorevoli Orrù e Desanay hanno partecipato alla sua elaborazione) è spettato proprio al nostro Presidente, onorevole Felice Contu, l'incarico di illustrare al Presidente della Camera, onorevole Sandro Pertini, la "piattaforma rivendicativa" (chiamiamola così) degli Uffici di Presidenza di tutta Italia in ordine ai rapporti tra Assemblee regionali e Assemblee parlamentari, con particolare riferimento alla "Commissione parlamentare per le questioni regionali".

Naturalmente questo ampliamento di visuale non può non avere un adeguato e corrispondente riflesso nelle strutture interne del nostro Consiglio, ed è perciò che la Giunta del regolamento, sotto la guida dello stesso Presidente dell'Assemblea, ha deliberato l'argomento ed ha proceduto alla nomina di una Sottocommissione al proprio interno con il compito di procedere ad una prima stesura di appropriate modifiche regolamentari. Chi vi parlare è stato al posto a capo di questa vitale sottocommissione e può fin d'ora assicurare che, dopo le festività di fine d'anno, verrà senz'altro posto mano all'importante lavoro, con il proposito di portarlo a compimento entro il più breve termine.

E' davvero un clima nuovo che viene a crearsi attorno al grande evento storico che per il popolo sardo rappresenta la conquista autonomistica anche come fatto culturale; ecco perché ha costituito una scelta estrema-

mente valida quella di celebrare il ventesimo anniversario della liberazione nazionale dal fascismo (a cura dell'apposito Comitato sardo), oltre che con l'aggancio ai movimenti di liberazione mediterranea dal colonialismo, con l'appassionato richiamo delle giovani generazioni allo studio precipuo della Costituzione repubblicana e dell'istituto autonomistico, come frutti diretti della resistenza alla dittatura e come acquisizione indefettibile dei valori della democrazia.

Onorevoli colleghi, ho voluto introdurre il dibattito sul bilancio del nostro Consiglio per l'esercizio 1976 con questi temi politici, proprio per sollecitare un vostro apporto costruttivo, che non soltanto io, ma come me gli altri colleghi Questori e l'intero Consiglio di Presidenza, attendiamo in spirito di scrupoloso ascolto e di piena collaborazione.

Per tutto il resto, io mi permetto di rifarmi alla relazione scritta che quest'anno è particolarmente diffusa e, osiamo sperare, anche esauriente. Di una cosa desideriamo darvi assicurazione: che è nostro intendimento rendere i servizi del Consiglio il più possibile aderenti alle vostre giuste esigenze e rispondenti alle vostre legittime sollecitazioni. Il nostro lavoro silenzioso è volto a conservare alla nostra Assemblea quella valutazione positiva che da più parti le viene riconosciuta per la sua serietà e per la sua severità. Un *handicap* notevole è costituito dalla mancanza di una sede idonea e funzionale; noi ci auguriamo vivamente che le circostanze consentano alla Giunta di avviare a soluzione il problema della costruzione del palazzo del Consiglio regionale sulla base dell'ordine del giorno Lilliu dell'11 luglio 1972; o, in difetto, di presentare opportune proposte alternative.

Con questo auspicio noi vi preghiamo, onorevoli colleghi, di voler dare il vostro unanime assenso al progetto di bilancio che abbiamo avuto l'onore di presentarvi e poiché ho la parola, tenuto conto che questo dibattito verrà chiuso non da me ma dallo stesso Presidente Contu, nella mia qualità di decano dell'Assemblea adempio al gradito tradizionale dovere di formulare per tutti voi e per le vostre fa-

miglie, per il Presidente e l'intero Ufficio di Presidenza del Consiglio, per la Giunta regionale e il suo Presidente, per i Segretari generali del Consiglio e della Giunta e per tutto il personale consiliare e regionale in genere, per la stampa e per tutto il popolo sardo, quello residente nell'isola e quello della dolorosa diaspora, i migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tradizione vorrebbe e vuole che su un documento come il bilancio interno del Consiglio, essendo esso il risultato del concorso pluralistico che riflette la composizione del Consiglio di Presidenza, non vi sia necessità di aprire un dibattito e forse questo — anzi senza forse — certamente è il desiderio di tutti noi giacché nessuno, credo, sia immune dall'ansia e dal desiderio, in questa vigilia di festa, di rientrare quanto prima possibile alle proprie famiglie.

Dico subito che non intendo, almeno in quest'occasione, derogare dalla tradizione e non pretendo di aprire un dibattito. Il mio è un tentativo che ritengo doveroso, come Vicepresidente del Consiglio, di arrecare un contributo (che probabilmente finirà per essere utile soltanto a me stesso, per essermi imposto di riflettere su questo problema e su questa questione), un contributo alla ricerca di come si potrà sempre meglio assolvere ai nostri compiti. Vorrei sottolineare, o tentare almeno di sottolineare, quanto emerge dalla relazione del Collegio dei Questori e da quanto ci ha detto testé l'onorevole Masia, cioè che, fuori dal fatto contabile, il bilancio dell'attività svolta e gli impegni assunti su terreni nuovi per il Consiglio non vogliono rimarcare atteggiamenti di presunzione, ma intendono richiamare l'attuazione su una situazione che per tanti versi è nuova; e mi sembra anche necessario sottolineare che non vi è nessuna pretesa negli estensori del progetto di bilancio (e dell'organismo che ne è responsabile) di essere riusciti a rendere il bilancio stesso perfettamente aderente, nella sua struttura e nelle sue stesse poste finanziarie,

ad una realtà cambiata, diversa, e che rapidamente muta su tutti i terreni.

Non vi è questa pretesa perché non è certo facile, lo comprendiamo tutti, che con la tempestività necessaria questo possa avvenire in tutti i campi. Possa avvenire, cioè, che ci si adegui alle cose nuove: io non so se sia giusto affermare che rientra forse nell'ordine naturale della cose il fatto che il nuovo venga avanti più rapidamente di quanto il vecchio impieghi per lasciare il posto al nuovo, ma credo di poter dire, nel particolare nostro caso, che l'avanzare di fatti importanti c'è stato, e mi pare evidente che in poco tempo una valanga, una sorta di valanga di nuovo o di cose nuove ci è caduta addosso — se mi si passa il termine —, mentre ancora naturalmente c'è il vecchio che occupa spazio e lentamente lascia spazio al nuovo.

Il fatto è che il nuovo proviene, nel caso nostro, non soltanto dalla naturale crescita dell'istituto autonomistico e dalla rassicurazione, venuta dai risultati elettorali, che il destino della Sardegna non era segnato per la stagnazione: queste sono già cose che pongono problemi nuovi ed esigenze nuove. Ma il nuovo, i fatti nuovi sono anche il frutto di fattori esterni: si pensi alle cose già ricordate dall'onorevole Masia, alla nascita delle Regioni a Statuto ordinario. Tale evento, lo ricordiamo, fu da certuni temuto, da altri auspicato, e non importa chi abbia avuto ragione o torto: fatto certo è che quell'avvenimento ha favorito, rendendola più incisiva ed efficace, la nostra iniziativa meridionalistica (nella quale noi abbiamo sempre avuto un ruolo da protagonisti) ed ha arricchito il nostro ruolo, creandoci nuovi qualificanti terreni di impegno attraverso un'intensa collaborazione con le altre Regioni. Penso alla lotta antifascista e per la difesa delle istituzioni democratiche nella quale ci siamo impegnati; penso alla battaglia attorno ai problemi dell'informazione; penso, per stare agli elementi più importanti, all'iniziativa sulla questione dei rapporti tra Parlamento e Consigli regionali condotta con grande senso di responsabilità, fuori da ogni ambizione esclusivistica, intesa a dare sostanza e compiutezza allo stato regionalista, dal quale fatto la nostra Regione autono-

VII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

20 DICEMBRE 1975

ma ha tutto da guadagnare e non può che trarre estremo giovamento.

Anche a limitarci a questi elementi, anche trascurando quell'altro ordine di rapporti, di cui è notizia nella relazione allegata al bilancio, con altri Paesi, rapporti e contatti pur doverosi ed importanti, ove si tenga conto che il progresso economico, sociale e culturale della nostra Isola può dipendere nel bene o nel male da come si sviluppano le cose nel Mediterraneo, nell'Europa, nel mondo, anche a tralasciare tutto ciò, emergono, a noi sembra, a me sembra, chiaramente la complessità e l'importanza di compiti nuovi per il Consiglio. Il problema dei rapporti con le altre Regioni per una sempre più unitaria, concorde azione politica, per la valutazione delle reciproche esperienze, è evidentemente di estremo valore. La relazione del Collegio dei Questori sottolinea giustamente, riferendo sugli incontri degli Uffici di Presidenza delle Regioni con la Presidenza della Camera e del Senato, i risultati che l'instaurarsi di permanenti e istituzionalizzati rapporti con la Commissione bicamerale per gli affari regionali può consentire di raggiungere, proprio perché si renderà possibile andare oltre, con questi rapporti, la semplice consultazione, per assumere forme di reale collaborazione e di proficuo concreto confronto.

E' evidente che tutto ciò arricchirà il ruolo e le funzioni del Consiglio, ed ha già costituito per il Consiglio e per l'Ufficio di Presidenza momenti di impegno di grande importanza. Ma il nuovo che sollecita nuovi comportamenti del Consiglio e modi nuovi di organizzare la sua attività, proviene soprattutto dai fatti politici verificatisi nella nostra Regione. Tali fatti, di per sé importanti, hanno suscitato nelle masse popolari speranze ed attese, soprattutto perché sono venuti a conclusione di un lungo, proficuo periodo denso di fatti e di azioni unitarie; ciò ha in grande misura ricacciato indietro minacciose, preoccupanti tendenze qualunque che si esprimevano in vari modi, ma che avevano sempre come sottofondo il venire meno della fiducia nelle istituzioni democratiche e nell'autonomia regionale. Quando registrammo con soddisfazione il contenuto della relazione Medici, riassumendo in modo egregio le con-

clusioni della Commissione d'inchiesta, risultato anch'esse, dette conclusioni, di una grande partecipazione di massa e di uno sforzo unitario che aveva bandito preclusioni e discriminazioni, tutti noi paventammo il pericolo che la crisi economica nazionale, già da allora spettralmente affacciantesi, precludesse all'Isola la possibilità di ottenere, di riconquistare un secondo Piano di rinascita, la capacità di dimostrare lo spirito autonomistico, la coscienza e la profonda convinzione del nostro diritto a proseguire correggendo gli errori del passato sulla strada della rinascita attraverso la solidarietà nazionale dovutaci a termini statutari e, in forza di tutto questo, la conquista dunque della 268, sono valsi a dimostrare il valore della battaglia unitaria e autonomistica.

Sugli stessi presupposti, sui presupposti di questa unità e per rendere possibile il conseguimento delle finalità della legge 268 si basa ed è venuta la legge numero 33 sui compiti della Regione nella programmazione. Non è perciò casuale ed è importante che la legge numero 33 affidi marcatamente al Consiglio regionale la determinazione degli indirizzi, delle direttive per l'elaborazione dei piani e dei programmi e lo incarichi di approvarli e di controllarne l'attuazione. Sono già questi, come è affermato nella stessa relazione, elementi di avvio della costruzione di quella Regione nuova, divenuta aspirazione delle forze autonomiste e progressiste. Giustamente la relazione ricorda che, nella fedele interpretazione di questi diffusi orientamenti nell'opinione pubblica, la conferenza di Capigruppo ebbe modo di affermare: "Il Consiglio deve essere la sede in cui viene decisa la direzione politica della Regione, in cui deve svolgersi il confronto tra le diverse forze politiche e nella quale devono essere recepite e devono trovare appagamento le diverse esigenze di rinnovamento e di progresso della società".

Ecco, onorevoli colleghi, alcuni degli elementi -- e non sono tutti -- che concorrono a determinare una situazione nuova. Il bilancio del Consiglio -- ci chiediamo -- riflette interamente questa situazione? Mi sembra che i suoi estensori, l'Ufficio di Presidenza, non abbiano questa

pretesa; mi pare che nessuno possa negare che tanti fatti nuovi non potevano, solo per il fatto che si sono verificati in un così breve lasso di tempo, rappresentare una sorta di miracolosa spugna che, con pochi colpi, potesse cancellare modi, metodi, decisioni di tempi e situazioni diverse. Restano fatti e decisioni valide in un altro contesto, in altri periodi, i cui autori, forse, oggi valide non le riterrebbero, ma quelle decisioni ci sono e spesso si traducono anche in inevitabili poste in bilancio. Si dovrebbe riconoscere utile, perciò, la concessione del tempo necessario per operare con la dovuta gradualità sulla via dell'adeguamento, sulla via delle modifiche delle strutture del nostro bilancio e dei compiti stessi della Regione, del Consiglio regionale.

Mi pare si possa accettare, perciò, il giudizio contenuto nella relazione — del testo formulato senza immodestia — secondo il quale il bilancio ha elementi di rigore e di severità, è formulato in modo intelligibile, rende conto di taluni problemi irrisolti, di altri in via di soluzione. Il problema è che esso venga concepito come l'inizio di una linea di tendenza da condurre avanti con coerenza e senza tentennamenti, senza di che non si potrà far fronte ai nuovi oneri. Vogliamo perciò l'appello della relazione stessa: il Consiglio costituirà un valido strumento di crescita civile del popolo sardo nella misura in cui tutti riusciremo a porre al di sopra di tutto gli interessi della Sardegna. Compiti nuovi e per tutti, dunque, ma non v'è dubbio che in questo mutato ruolo del Consiglio per le nuove prerogative di ordine politico ad esso attribuite, grandi responsabilità si pongono per l'Ufficio di Presidenza, e di ciò l'Ufficio di Presidenza (lo dico in tutta modestia, con cognizione di causa) è pienamente cosciente.

I nuovi momenti politici della sua iniziativa sono in parte riferiti nella relazione ed io stesso ne ho accennato.

La complessità della tematica dei compiti che si pongono è oggetto di valutazione da parte dello stesso Ufficio di Presidenza, il quale avverte che non è certo venuto meno il suo compito precipuo di tutela, attraverso il rego-

lamento dei diritti dei Consiglieri e della buona organizzazione dell'attività del Consiglio; il Consiglio di Presidenza avverte anche l'esigenza di andare, con il concorso delle forze politiche rappresentate nel Consiglio (concorso già richiesto nel passato ed ottenuto e che, è evidente, è necessario continui ad estrinsecarsi e ad esprimersi), anche alla realizzazione di necessarie modifiche dello stesso regolamento. Ma tali eventuali modifiche dovrebbero rendere possibile una sempre migliore organizzazione dell'attività del Consiglio, finalizzata all'obiettivo di rendere possibile — attraverso la messa a disposizione di attrezzature sempre più adeguate e di una migliore organizzazione del lavoro del Consiglio per ogni consigliere, per l'insieme dell'Assemblea — un'attività che porti alla realizzazione di fini insiti nella linea politica e negli indirizzi della 268, di altri provvedimenti adottati e di tutta la problematica legata alla programmazione.

Il valore di tali scelte, compiute per volontà concorde delle forze autonomistiche, sembra costituire una sorta di piattaforma valida per la legislatura e potrà forse proiettare compiti ed effetti anche successivamente. E' questo, sul terreno dei programmi politici, che conferisce un carattere nuovo alla situazione e impone anche ai modi di dirigere lo stesso Consiglio necessari sforzi di adeguamento. Intendo dire che sembra ovvio che, essendo il Consiglio di Presidenza non un organismo scaturito dalla consistenza numerica delle forze politiche ma il risultato del superamento, come diceva l'onorevole Masia nelle sue brevi parole di introduzione, di barriere e di vecchi schemi di divisione, nell'interesse di conquistare alla Regione nuove possibilità di avanzamento e di progresso, tale essendo, dicevo, il contesto da cui è sorto il Consiglio di Presidenza, esso non può non darsi una linea politica nella sua azione che rifletta quelle premesse.

Dunque nell'interesse del conseguimento di quei fini dovrà essere compiuto lo sforzo, ferma restando la libertà di iniziativa del singolo consigliere e di ogni gruppo, di una direzione dei lavori del Consiglio che sia capace di far salve le priorità, le scelte che nella valutazione delle forze politiche risultino consone alla po-

litica di programmazione, all'obiettivo di conseguimento dei più alti traguardi di progresso. Non è forse un compito facile, e l'esperienza dei tentativi di coordinare l'attività della Commissione consente a chi vi parla di affermarlo, anche questo, con cognizione di causa. E' auspicabile che in questo sforzo l'Ufficio di Presidenza possa ancora contare sul concorso e sull'appoggio responsabile di tutti. L'Ufficio di Presidenza deve, tuttavia, avvertire ed avverte la necessità, in considerazione di questa nuova situazione, di essere sempre meno la sommatoria dei diversi incarichi dei singoli suoi componenti. Ci si deve porre e ci si è posti già sulla via dell'accentuazione, come Consiglio di Presidenza, del modo collegiale di dirigere l'Assemblea. Anche questo, però, non può essere schematicamente inteso come un impedimento a che i nuovi terreni di attività politica possano essere, per grandi filoni o settori, affidati a singoli componenti del Consiglio di Presidenza.

Queste questioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, io valuto importanti e da affrontare e non ho la pretesa di prospettare in questa sede anche delle soluzioni. Su tutte queste questioni e su altre non si parte da zero; i Gruppi sanno che questi problemi sono già stati affrontati nel corso dell'anno che è trascorso, che i Capigruppo in sede della loro Conferenza hanno portato il concorso dei gruppi stessi con proposte, suggerimenti, indicazioni, dall'Ufficio di Presidenza apprezzati sommamente. Se ancora non tutte quelle indicazioni hanno trovato pratica attuazione, esse restano tuttavia e devono rimanere punti di riferimento di cui deve essere esaminata la validità e la possibilità di renderne effettiva la realizzazione.

Del resto, sarà compito dell'Ufficio di Presidenza e ovviamente suo impegno avvalersi ancora, come è doveroso, dell'apporto dei Gruppi; ciò darà garanzia non solo di avviare rapidamente l'adeguamento di metodi, di strutture, di orientamenti per l'attività del Consiglio, ma di farlo in modo giusto e coerente con l'obiettivo della programmazione democratica, la cui adozione pone al Consiglio ed ai suoi organi compiti nuovi e sempre più qualificati ed impor-

tanti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.- Destra Nazionale). Io sono convinto che, nel momento in cui si compie uno sforzo per adeguare le strutture della Regione al dinamismo della realtà di oggi, tutti ci rendiamo conto di quanto sia rimasto indietro l'organo che dovrebbe essere il più prestigioso della Regione, il Consiglio regionale. Al di là e al di fuori delle parole (che poi diventano di circostanza, queste sì, quando si discute il bilancio del Consiglio), se guardiamo la realtà, ci accorgiamo che, come struttura, siamo rimasti molto indietro. Dico parole di circostanza perché accade sempre che il bilancio del Consiglio si discuta in termini che noi stessi ci autoimponiamo ristretti, venendo meno, però, alle promesse che sempre ci siamo posti di dedicare una seduta, o parte di una seduta, a discutere in termini ampi sul ruolo e sulle strutture del Consiglio regionale. Quando parlo di strutture del Consiglio non mi riferisco al solito insoluto problema (che pur potrebbe essere preliminare) della sede del Consiglio, che non è un problema estetico, che non è un problema faraonico, come era scritto in una ormai famosa relazione, ma è un problema di funzionalità dell'aula).

Certo è che, nonostante gli sforzi che indubbiamente ci sono stati da parte dei Questori, noi oggi ci troviamo ancora indietro rispetto al lavoro di quella Commissione della quale fu Presidente l'onorevole Lilliu! Ancora oggi si sentono voci su ipotesi, su possibilità, su soluzioni che non si sa se siano, o se dovrebbero essere, definitive o provvisorie. Ancora oggi siamo nel vago; è facile previsione, quindi, dire che anche questa legislatura terminerà senza che il Consiglio abbia la sua sede.

Ma non mi riferisco, ripeto, a questo fatto tecnico. Mi riferisco al fatto organico del funzionamento del Consiglio: credo di poterlo fare con maggior distacco perché noi non facciamo parte del Consiglio di Presidenza, siamo all'esterno, vediamo ciò che il Consiglio di Presi-

denza fa e, con tutto il rispetto, ciò è che il Consiglio di Presidenza non ha fatto, dall'esterno. Che cosa manca al Consiglio? Credo che gli manchi la cosa principale, cioè un regolamento interno aggiornato, un regolamento interno moderno che non sia quello, in termini rapidi e molto provvisori, fatto quando il Consiglio è sorto e poi modificato nella penultima legislatura, un Regolamento interno che dia un ruolo più preciso, che indichi in termini più esatti i compiti, i diritti e, perché no?, i doveri di ciascun Consigliere; che conferisca pienamente al Consiglio, anche attraverso i consiglieri, il reale potere di iniziativa politica e, ciò che più conta, perché questo è il ruolo di un'Assemblea, poteri di controllo; che sganci, sostanzialmente, il Consigliere dall'unico metodo, dall'unico mezzo che egli ha, cioè quello antiquato, certamente superato, dell'interrogazione e dell'interpellanza, che è prassi consolidata di questo Consiglio vengano raramente discusse e raramente e profondamente esaminate; che chiarisca il ruolo, la funzione dei Gruppi.

Noi parliamo tanto, perché svolge una sua funzione della Conferenza dei Capigruppo, però, nel Regolamento interno non che n'è minimamente cenno. Deve essere, così come avviene nei Regolamenti delle altre Assemblee, nei regolamenti della Camera e del Senato, istituzionalizzata la funzione dei Gruppi con l'attribuzione ai Gruppi stessi e ai loro rappresentanti di specifici poteri. Credo che si debba anche passare all'elaborazione di norme legislative che riscattino i consiglieri e riscattino il Consiglio dai sospetti e dai dubbi che, nell'incertezza, sui consiglieri e sul Consiglio ricadono. Porto ancora al Consiglio l'impressione non edificante di una riunione del Consiglio di Presidenza allargata ai Capigruppo, alla quale ho partecipato, nella quale si discute in termini veramente inaccettabili del come e perché, se avessimo o non avessimo diritto ai biglietti gratuiti, se questo diritto avessero i nostri familiari sì o no. Sono discussioni che non debbono nemmeno esser proposte. Se, come io ritengo, ciascun consigliere, per svolgere il suo mandato, ha diritto ad essere agevolato nei viaggi proprio

per questo distacco dal continente, ebbene, questo sia legislativamente definito, perché non dobbiamo essere esposti ai sospetti che queste cose le trattiamo sottobanco per prendere qualcosa che non ci spetta. E' un atteggiamento al quale io mi sono ribellato e ho invitato ed invitato nuovamente la Presidenza del Consiglio e il Consiglio di Presidenza a prendere una posizione che non sia solamente regolamentare, ma sia legislativa.

Ho per abitudine, credo come tutti noi, il coraggio delle mie azioni e delle mie posizioni; non mi son mai dovuto vergognare di niente e non intendo né vergognarmi né dovermi scusare con chicchessia perché ricevo un'indennità o perché ho determinate agevolazioni come consigliere regionale. Il sospetto sorge perché queste agevolazioni sono sempre state trattate sottobanco, nel chiuso del Consiglio di Presidenza, devono invece essere rese pubbliche, perché noi per primi, come noi consiglieri pretendiamo che sia una "casa di vetro" la Giunta regionale, dobbiamo essere una "casa di vetro" per il popolo sardo. In questo nuovo assetto politico che sta prendendo la Regione, in questo nuovo rapporto che si è creato tra la maggioranza e la maggiore delle minoranze, occorre un regolamento che tuteli, in termini seri, in termini democratici, tutte le minoranze.

Onorevoli colleghi, io non credo di dire una cosa molto inesatta se affermo che, all'inizio della legislatura, si è commesso un sopruso ai nostri danni, quando si è, per un fatto politico e non assembleare, escluso il mio Gruppo dal Consiglio di Presidenza. Non l'ho mai detto, perché ho atteso i risultati, ma lo posso dire oggi, perché non suoni offesa a nessuno: abbiamo eletto un segretario che il segretario non fa. Diciamocelo, non vogliamo recare dispiaceri a nessuno, ma è la verità. Allora sorge l'obbligo del Consiglio di Presidenza del Consiglio di provvedere a queste disfunzioni perché tutte le minoranze, perché tutti i Consiglieri siano tutelati, non solo all'interno del Consiglio, ma anche all'esterno, perché non si possono passare accordi che sono politici, che debbono essere fatti perché rispondono alle linee politiche del momento, come reali

soprusi in danno delle rappresentanze assembleari che, finché qui stanno, rappresentanze democratiche sono e come tali devono essere tutelate.

Ecco, perché se esprimo l'assenso ovvio, vorrei dire scontato, al documento contabile, se comprendo, lo dico senza piaggeria, non è nel mio costume, se comprendo gli sforzi del Consiglio di Presidenza, non posso fare a meno di sottolineare queste ombre, queste manchevolezze, invitando la Presidenza del Consiglio, per quanto le compete, e il Consiglio di Presidenza, a porvi rimedio per l'anno prossimo, perché non ci troviamo fra un anno a ridire, a ripetere, a parlare ancora delle stesse cose, degli stessi argomenti, con le stesse lamentele.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Intendevo prendere la parola, signor Presidente, colleghi consiglieri, per esprimere il voto convinto, non soltanto ovvio, della Democrazia Cristiana per il bilancio del Consiglio, ma l'intervento del Vicepresidente Orrù ha aperto una problematica molto ampia, una problematica che già nei dibattiti fatti l'anno scorso, e ancora prima, era stata affacciata qui, problematica peraltro contenuta nella relazione e nell'intervento che ha fatto oggi qui il collega Masia.

Un bilancio che noi approviamo, che riteniamo positivo non tanto per le poste che riteniamo modeste nei cambiamenti, rispetto all'anno precedente, quanto invece per il tono elevato della relazione, per il livello culturale, per il taglio politico nuovo che informa la relazione. Vi è infatti un'alta ispirazione per esaltare i valori dell'autonomia e soprattutto la ricerca di un ruolo dinamico e di una presenza indubbiamente nuova del Consiglio; vi è cioè una spinta a un'impostazione, diciamo programmatica, ma questo è proiettato quasi nel futuro, è proiettato indubbiamente per il domani.

Nella problematica aperta nella relazione e proseguita, come dicevo, dal collega Orrù, vi è un punto centrale sul quale noi concordiamo, e cioè l'esaltazione del ruolo del Consiglio.

Noi siamo per vocazione un partito pluralista e crediamo nella forza democratica delle Assemblee; riteniamo giusta quindi questa linea, riteniamo giusta anche la linea per cui al Consiglio spetti la direzione politica generale della programmazione, ma vogliamo aggiungere, però, che il ruolo del Consiglio non si può esaurire in un'azione o in una direzione nella programmazione, ma essa, in particolare, deve sottolineare il ruolo del controllo del Consiglio. Guai se, ad un certo punto, il Consiglio non dovesse avere un ruolo, perché verrebbe a cadere il meccanismo che regge in piedi il sistema democratico, cioè del rapporto tra la maggioranza e l'opposizione, un rapporto dialettico e di controllo, sia pure in convergenza sui temi generali dello sviluppo (così come oggi qui si sta realizzando, in questo Consiglio regionale, come la relazione riporta pienamente ed approfondisce).

Ne ha parlato il collega Orrù, c'è nella stessa relazione: il nuovo ruolo dell'Ufficio di Presidenza. Noi siamo d'accordo e diciamo anche, però, che l'Ufficio di Presidenza deve cercare di recepire le esperienze emergenti presso le altre Regioni ed anche di stabilire un collegamento ed un'informazione delle stesse esperienze per tutto il Consiglio regionale; così come noi riteniamo anche che il Consiglio regionale e la Regione nella sua totalità debbano riprendere un rapporto forse più fecondo ancora con la rappresentanza sarda al Parlamento a Roma. Io credo che questo sia nel nostro interesse, e questo va fatto attraverso tutti gli strumenti che noi abbiamo, compresi quelli del Consiglio; diciamo anche che il costituendo o l'istituendo Ufficio del Consiglio regionale a Roma deve diventare un Ufficio a disposizione, al servizio di tutti i Sindaci della Sardegna, che nell'Ufficio della Regione devono trovare come un punto di riferimento delle forze amministrative e locali della Sardegna.

Non entro, perché l'ora è tarda, nel merito di altre argomentazioni che avrei voluto fare, se ne avessi avuto il tempo. Dico quindi che siamo per un potenziamento del ruolo della Regione e nei confronti del potere centrale del Governo e dello Stato, ma siamo anche per una

presenza maggiore, io dico, del Consiglio della Regione nella sua totalità, nei confronti, per esempio, della stampa nazionale. La Regione sarda, in questi anni, ha approvato leggi di grande dimensione sociale e di grande significato politico: ricordiamo la pubblicizzazione — pur con tutte le pecche — dei trasporti, ricordiamo il diritto allo studio, non voglio ricordarne altre, ma queste leggi, che hanno rappresentato nel nostro Paese, *ante litteram*, un'innovazione, noi non le abbiamo mai viste pubblicate sulla stampa nazionale, come spesso avviene, per esempio, per altre Regioni del nostro Paese. Quindi io dico che è necessario un potenziamento di questo settore, per poter dare una presenza anche più ampia del ruolo, del significato, della presenza politica del Consiglio regionale.

Faccio due osservazioni di natura quasi tecnica. La prima riguarda la rivista "Sardegna Autonomia", che è indubbiamente una pubblicazione, diciamo noi, ben fatta, soprattutto nella sua veste esteriore, però oscilla spesso tra l'essere un notiziario e l'essere una rivista, per cui spesso sembra più un notiziario, altre volte più una rivista, che porta avanti non un'idea politica generale, ma un'idea del singolo redattore. Allora, siccome il problema è, diciamo, positivo noi diciamo che forse una riflessione, un approfondimento, soprattutto in relazione a questo, li possiamo fare, e credo che lo farà certamente dal Consiglio di Presidenza l'Ufficio a ciò preposto.

La seconda osservazione concerne il problema degli abbonamenti: mi pare che il capitolo di quest'anno non preveda un aumento per gli abbonamenti ai consiglieri regionali. Io, per esempio, propongo ogni anno, faccio la proposta concreta dell'abbonamento obbligatorio ad alcune riviste per i consiglieri regionali, soprattutto per quelle che attengono al collegamento ed al recupero delle esperienze delle altre Regioni. Si tratta, in effetti, di rivederla meglio, ma può essere una cosa, io credo, importante. Ecco questo è un capitolo che io, per esempio, rafforzerei.

Un'ultima osservazione, che non attiene al bilancio del Consiglio. Bisogna trovare una soluzione per il palazzo della Regione: ecco, si tro-

vi un accordo tra Consiglio e Giunta e terminiamo, definiamo questo problema. Non attiene a voi, ma lo ritengo importante, anche se non sto a spiegarne le ragioni di ordine psicologico e politico.

La conclusione che io faccio, signor Presidente, è questa: la Regione è impegnata oggi ad attuare la 268; è impegnata oggi, attraverso la 33, a tradurre in obiettivi, a tradurre in azione concreta questi grandi obiettivi. Il Consiglio regionale può dare un suo contributo preciso per realizzare gli obiettivi della 268; si è parlato anche oggi, in alcuni interventi della mobilitazione del popolo sardo, della mobilitazione delle forze sociali, delle Amministrazioni Comunali. Io dico che tutto questo è importante, però l'azione politica del Consiglio, l'azione politica, mi permetto di aggiungere, anche della Giunta, devono essere ancora più portate alla conoscenza di tutte le forze sociali, di tutte le forze amministrative della nostra Isola. Ieri, o forse stamani, l'Assessore Soddu mi pare si riferisse al fatto che spesso è più presente sulla stampa l'ordine dei lavori di un Consiglio comunale di un paese, che quello del Consiglio regionale sardo.

Allora una riflessione noi dobbiamo farla, come Consiglio e forse anche in generale come politica della Regione con la stampa, la dobbiamo, io credo, fare anche in questa direzione, ma soprattutto in termini di rapporto di informazione conoscitiva con tutta la realtà della nostra Isola.

Concludo formulando, a nome della Democrazia Cristiana, del Gruppo della Democrazia Cristiana (che ricambia così l'augurio, rispondendo all'onorevole Masia), a tutto il personale del Consiglio regionale, alla stampa presente, a tutta la stampa, ai partiti, e diciamo a tutti i cittadini sardi, l'augurio di un migliore 1976.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io non pensavo che si dovesse, sul bilancio del Consiglio regionale,

sviluppare stamane un dibattito. Pensavo che questo dibattito potesse essere fatto, molto più opportunamente, quando verrà in discussione al Consiglio il nuovo Regolamento (perché in quel Regolamento saranno, io spero, trasfusi molti concetti che oggi sono ancora, direi, in germe) circa il cosiddetto nuovo ruolo del Consiglio regionale. Io pure penso, che dinanzi ad una realtà di movimento, quale quella che noi stiamo attraversando — realtà in movimento così veloce che spesso non riusciamo a tenerle dietro —, io penso che effettivamente noi ci dobbiamo preoccupare di vedere in quali termini si sta oggi allargando la democrazia in Italia. Dobbiamo vedere in quali termini si sta svolgendo oggi, anche in Sardegna, questo avanzamento delle proposizioni democratiche e cosiddette pluralistiche della realtà politica in Sardegna.

E' certo che la legge 33 rappresenta uno strumento nuovo e capace di produrre questo avanzamento democratico; è certo che forze di partecipazione nuove si stanno presentando alla ribalta della vita politica sarda; è certo che il Consiglio regionale ha, per così dire, istituito determinati rapporti nuovi con la Giunta regionale, cioè con l'esecutivo; è certo che i confini, in altri termini, del ruolo del Consiglio regionale rispetto al ruolo dell'esecutivo, oggi sono un po' diversi, o, comunque, si presentano un po' diversi da come li si vedeva in passato. Che significato ha che oggi si sia costituito un Comitato per la programmazione regionale, se è vero, come stiamo dicendo tutti, che la programmazione regionale è l'attività politica normale della Regione, quindi anche del Consiglio? Come dobbiamo valutare l'attività di questo Comitato per la programmazione; quali legami ha col Consiglio regionale, non dico di carattere strettamente istituzionale, ma quali legami politici ci debbono essere tra il Consiglio regionale e questo Comitato; quali sono i ruoli che il Consiglio deve ricoprire circa gli strumenti nuovi che si stanno creando in Sardegna?

Il Consiglio diventa così un organismo nuovo, quasi, direi diverso da quello che noi abbiamo sperimentato nel passato; ci sono effettivamente elementi che costruiscono un ruolo

nuovo per questo Consiglio. Siamo noi consiglieri regionali consapevoli in pieno di questo nuovo ruolo? Diciamolo francamente: non abbiamo forse ripetuto sufficientemente, nella nostra coscienza politica, quali devono essere questi compiti nuovi del Consiglio regionale? E' evidente che, quando avremo risolto questo problema, che è il problema di fondo, solo allora l'Ufficio di Presidenza, che in sé riflette volontà e doveri del Consiglio regionale, avrà anch'esso la capacità di costruire un'organizzazione nuova nel Consiglio regionale.

Quali esperienze abbiamo fatto finora, che valore hanno queste esperienze? Sono tutti interrogativi che non vanno risolti così alla leggera, come un volo di farfalle a primavera; non è questo un problema tanto leggero da potersi affrontare in queste tarde ore meridiane. Io penso, ecco, che forse ciascuno di noi ha bisogno di approfondire nella propria coscienza questo modo di aver allargato, di voler allargare la democrazia in Sardegna, questo modo nuovo di costruire una nuova Regione, di fare i consiglieri regionali, questo modo nuovo di comportamento che deve assumere l'Ufficio di Presidenza nel governare le sedute del Consiglio e tutti gli altri obblighi che siamo abituati a conoscere dal passato. Ecco perché dicevo che questo problema non è un problema che va risolto oggi, ma deve essere oggi assunto l'impegno di maturare, nella propria coscienza, gli elementi di novità che si sono inseriti nella nostra vita politica regionale, per vedere in quali modi migliori è possibile esplicitare il nuovo ruolo del Consiglio regionale ed i nuovi ruoli del Consiglio di Presidenza di questo Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare consentite allora al Presidente di dire qualcosa a conclusione di questo dibattito. Capisco che l'ora non è propizia per lunghi discorsi, ma desidero anch'io fare qualche puntualizzazione, soprattutto dopo l'esauriente relazione svolta dal collega Masia e dopo gli interventi molto importanti che sono stati fatti in quest'aula e fra i quali desidero soprattutto ricordare quelli dei colleghi Vicepresidenti, Orrù e Dessanay.

Io credo di dover intanto sottolineare di

questi interventi almeno una nota comune, cioè lo spirito costruttivo che li ha ispirati e desidero assicurare che la Presidenza si farà carico di individuare gli elementi di novità che sono emersi in questo dibattito, le proposte che sono state fatte, le indicazioni che sono scaturite, per poi sottoporle agli organi del Consiglio e in particolare all'Ufficio di Presidenza e alla Giunta del Regolamento. Ricordo tuttavia che molte di queste indicazioni, che sono emerse stamattina, furono già accennate in documenti politici fin dall'inizio di questa legislatura e questa Presidenza non ha mai mancato di iniziare un discorso rispettoso sulle proposte scaturite dalle convergenze politiche realizzate anche all'atto della formazione di quest'Ufficio di Presidenza. E' appunto con la collaborazione dei colleghi della Presidenza, anche attraverso lo sforzo di un maggiore lavoro collegiale e una più approfondita specializzazione del lavoro dei singoli (come ha suggerito pochi momenti fa l'onorevole Orrù), che abbiamo iniziato ed intendiamo continuare il lavoro per fare del nostro Consiglio, dei suoi organi, dei suoi uffici, la sede più idonea per l'assorbimento del ruolo che la nuova programmazione e il rinnovamento politico in atto nella Regione gli assegnano.

Certo, non ci nascondiamo le difficoltà, connesse specialmente ad una struttura ancora ad una concezione statica e superata dell'Assemblea legislativa, difficoltà che dobbiamo affrontare nel momento in cui tutti, dico tutti e lo sottolineo, vogliamo attribuire al Consiglio il potere di un indirizzo politico in tutti i momenti ed atti della programmazione regionale, in tutte le funzioni amministrative che, in qualche modo, all'attività di direzione e di verifica dell'attuazione dei programmi sono connesse. Riteniamo comunque che alcune di queste indicazioni siano state già assunte in sede operativa, nell'ultimo scorcio della sesta legislatura e in questo primo anno della settima, mentre altre indicazioni (quali, tanto per fare esempi, la revisione del regolamento verso una maggiore funzionalità, la partecipazione, lo snellimento procedurale, l'adozione di servizi e di strumenti avanzati di informazione legisla-

tiva e analisi economica) stanno ora impegnando i competenti organi e i servizi per una loro traduzione operativa.

Naturalmente, e questo vorrei sottolinearlo, sono innovazioni che richiedono tempo ed impegno, se non si vuole correre il rischio di cadere in pericolose improvvisazioni. Ed è per questo che è richiesta la preziosa collaborazione dei nostri funzionari e dei nostri dipendenti (che desidero ringraziare per il lavoro che hanno sinora svolto) e soprattutto la collaborazione di tutti i colleghi, perché nelle sedi opportune tutti ci sforziamo di proporre suggerimenti ed integrazioni meditate alle proposte che via via vengono presentate. Sulla riforma del Regolamento, in particolare, credo, sarà richiesto l'impegno attivo di tutti quando in aula verrà portato, e mi auguro al più presto, il pacchetto di norme elaborate dalla Giunta per il Regolamento.

Non dimentichiamo che il grado di rispondenza, di apertura di un istituto parlamentare come il nostro, al sopravvenire di esigenze sempre nuove e più moderne (e in questo concordo con l'onorevole Anedda, che ha sottolineato l'importanza della revisione del Regolamento), si misura proprio sul metro del proprio Regolamento interno, sulla capacità di quest'ultimo di modellarsi ai compiti nuovi e alle nuove istanze che vengono dall'esterno. E' vero che il diritto parlamentare è poco aperto alle innovazioni (ed io sarei, per tendenza, contrario a continui mutamenti del Regolamento, che deve costituire un punto fermo nella vita di un'Assemblea), ma è anche vero che uno degli elementi caratterizzanti delle Assemblee politico-amministrative come la nostra, è quello di avere una accentuata misura di sovranità che ci consente di stabilire autonomamente le regole del nostro funzionamento e quindi di adeguarci rapidamente anche alle nuove esigenze.

Dobbiamo lealmente, onestamente riconoscere che finora a questo adeguamento possibile, necessario, non si è forse proceduto con la dovuta tempestività e per questo chiediamo l'impegno di tutti, oltre a proporci innanzitutto il nostro, per colmare distanze, per correg-

gere errori, essere, in una parola, più moderni e più preparati alle necessità e alle esigenze del momento.

Se vogliamo perciò continuare su questa via di rilancio dell'autonomia verso una piena affermazione dei suoi valori e del suo ruolo di strumento di autogoverno; se vogliamo avviarcì verso un'ampia articolazione del potere autonomistico, così da raccogliere tutte le spinte innovatrici che vengono dalla società; se vogliamo esprimere un potere politico reale ed un effettivo ruolo del nostro popolo, è certamente indispensabile, questo l'hanno sottolineato tutti gli intervenuti, in particolare l'onorevole Rojch, che ringrazio, che la nostra Assemblea diventi sempre più lo strumento e la sede per questo rilancio.

Ed è questo allora l'augurio che facciamo alla nostra Assemblea; che l'anno nuovo ci veda all'opera per promuovere ogni utile iniziativa, per porre le strutture consiliari in grado di assolvere in pieno alla loro funzione, in modo da garantire l'assoluto rispetto delle prerogative di tutti i Gruppi e di ciascun consigliere, favorendo così la libertà, la chiarezza, l'efficacia delle decisioni che responsabilmente ciascuna forza assumerà in quest'Aula, nella direzione auspicata da tutti gli intervenuti, che desidero qui nuovamente ringraziare per il contributo che hanno voluto portare in questo secondo dibattito.

Metto in votazione il passaggio alla discussione dei capitoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura delle poste del bilancio relative all'"Entrata".

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la parte relativa alle "Entrate". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Passiamo alle poste del bilancio relative alle

"Spese". Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la parte "Spese". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto ora in votazione l'intero progetto di bilancio di previsione sperimentale del Consiglio per l'anno 1976. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Devo sottoporre ora rapidamente all'esame del Consiglio il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1974. Se il Consiglio lo consente, lo diamo per letto. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Consentitemi, onorevoli colleghi, in chiusura, di ringraziare il decano del Consiglio per gli auguri che ha voluto rivolgere all'Assemblea e anche a me personalmente. Ringrazio inoltre e ricambio gli auguri di buon Natale e di felice anno nuovo a tutti i consiglieri ed alle loro famiglie.

E' stato questo che si chiude un anno denso di avvenimenti e di lavoro proficuo, un anno segnato anche da avvenimenti tristi e di crisi, ma è proprio nei periodi di crisi che si dimostra, al di là delle diverse interpretazioni ideologiche, la forza e la saldezza di organismi come il nostro. Amici, possiamo dire che, nonostante tutto, la nostra autonomia ha retto molto bene di fronte agli urti degli eventi negativi, anzi mi pare che, proprio in questo periodo, con grande senso di responsabilità e chiara coscienza dei nostri compiti, abbiamo dato alla nostra Regione strumenti nuovi per agire in modo corrispondente ai bisogni delle nostre popolazioni.

La nuova programmazione, le Comunità

montane, il Comitato per la programmazione, gli organismi comprensoriali e tutti gli altri provvedimenti approvati, faranno della nostra Regione uno strumento moderno ed efficiente di governo democratico, per l'ulteriore sviluppo della nostra Isola.

Con questo augurio, con l'augurio che tutto ciò possa realizzarsi in tempi brevi, rivolgo in questo momento il mio pensiero, a nome di tutta l'Assemblea, a tutta la popolazione della Sardegna, a quella sua parte che ancora, purtroppo, deve trovare lavoro all'estero e in altre regioni lontane; alla stampa, che ci è stata sempre vicina e che ha fatto da tramite tra Istituto regionale e popolazione; alle autorità civili, militari e religiose della nostra Isola e del Governo centrale; e infine alle altre Regioni, che realizzano finalmente quel tipo

di Stato previsto dalla Costituzione e che farà, ne sono certo, della democrazia italiana una società sempre più progredita e libera.

Auguri nuovamente, ai colleghi e alle loro famiglie, di buon Natale e di buon anno.

I lavori del Consiglio riprenderanno martedì 13 gennaio, alle ore 17. Ricordo che lunedì 12 gennaio, alle ore 17, procederemo alla costituzione delle Commissioni, pertanto i colleghi dovranno, anche il giorno 12, venire qui in Consiglio per la costituzione delle stesse.

La seduta è tolta alle ore 15 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida
